



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
**COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI**

RASSEGNA STAMPA



Luglio - Dicembre 2014

LUGLIO 2014		
06/07/2014	Corriere della Sera	<i>Le consulenze del Cnel: "Un danno da 2,6 milioni".</i>
22/07/2014	Teatro Naturale	<i>Pensioni più alte versando gli stessi contributi: la vittoria degli Agrotecnici.</i>
22/07/2014	Mondo Professionisti	<i>Piena autonomia per le casse virtuose.</i>
23/07/2014	Italia Oggi	<i>Pensioni più alte in autonomia.</i>
24/07/2014	LavoriPubblici.it	<i>Contributi previdenziali.</i>
24/07/2014	La Notte	<i>Pensioni più alte in autonomia.</i>
28/07/2014	Il Sole 24 Ore	<i>La crescita degli Agrotecnici.</i>
AGOSTO 2014		
01/08/2014	Teatro Naturale	<i>Più soldi nelle tasche dei professionisti, se le Casse di previdenza sapranno guadagnarli.</i>
01/08/2014	Previdenza Agricola	<i>La "rivoluzione previdenziale": pensioni più alte con gli stessi contributi.</i>
05/08/2014	Made in Italy	<i>Lavoro: il Consiglio di Stato accoglie ricorso degli Agrotecnici sulle pensioni.</i>
05/08/2014	Stato Quotidiano	<i>M5S: Consulta accoglie ricorso agrotecnici su pensioni.</i>
06/08/2014	Effemeride.it	<i>Pensioni: Poletti porta avanti la 'crociata' della flessibilità.</i>
07/08/2014	Blitz	<i>Pensioni agrotecnici, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso.</i>
08/08/2014	Quotidiano del Diritto	<i>Casse, contributi rivalutabili più dell'Istat.</i>
22/08/2014	Il Sole 24 Ore	<i>Agrotecnici: definite le competenze.</i>
25/08/2014	AgroNotizie	<i>Agrotecnici, precisate le competenze professionali.</i>
26/08/2014	LavoriPubblici.it	<i>Competenze professionali: agli Agrotecnici la Progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario.</i>
27/08/2014	Italia Oggi	<i>Agrotecnici, competenza fondiaria.</i>
28/08/2014	AgriNews	<i>Le opere di miglioramento fondiario sono di competenza anche degli agrotecnici.</i>
29/08/2014	AgroNotizie	<i>Agrotecnici, boom delle iscrizioni all'Albo: +312% nel 2014.</i>
30/08/2014	Il Nuovo Giornale di Modena	<i>C'è vera concorrenza fra gli albi professionali del settore agrario.</i>
SETTEMBRE 2014		
01/09/2014	Mondo Professionisti	<i>La cassa agrotecnici verso il "Restitution Day"!</i>
01/09/2014	Mondo Professionisti	<i>C'è vera concorrenza fra gli albi professionali del settore agrario.</i>

01/09/2014	Il Sole 24 Ore	<i>Nel settore agrario la concorrenza tra professioni è realtà.</i>
05/09/2014	AgriNews	<i>Agrotecnici, forte crescita delle iscrizioni all'Albo.</i>
08/09/2014	Corriere della Sera	<i>Previdenza. Un premio per chi investe bene.</i>
22/09/2014	La Repubblica	<i>Non per tutti i professionisti c'è stata una riduzione delle nuove iscrizioni all'Albo.</i>
OTTOBRE 2014		
01/10/2014	Agricoltura	<i>Istituti agrari, boom di iscrizioni.</i>
01/10/2014	Previdenza Agricola	<i>Squadra che vince non si cambia.</i>
NOVEMBRE 2014		
10/11/2014	Italia Oggi	<i>Albo agrotecnici piglia tutto.</i>
17/11/2014	Il Sole 24 Ore	<i>Valorizzare il settore agroalimentare.</i>
DICEMBRE 2014		
09/12/2014	Lavori Pubblici	<i>Nuovo Regime dei Minimi: Stangata per i giovani.</i>
11/12/2014	Italia Oggi	<i>Corsa ad aprire la partita Iva.</i>
11/12/2014	Il Sole 24 Ore	<i>Professioni, non si ferma il calo dei redditi.</i>
11/12/2014	Il Sole 24 Ore	<i>Minimi, corsa per le imposte al 5%.</i>
12/12/2014	Adnkronos	<i>Agrotecnici, boom redditi in 2013, +6,02%.</i>
13/12/2014	Italia Oggi	<i>La crisi non abita in casa degli agrotecnici.</i>

La magistratura contabile Il rapporto delle Fiamme Gialle sul tavolo del procuratore: irregolarità nell'affidare incarichi esterni tra il 2008 e il 2011

Le consulenze del Cnel: «Un danno da 2,6 milioni»

Nel mirino della Corte dei conti 54 contratti di ricerca senza gara

ROMA — Il futuro del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, non è appeso soltanto al disegno di legge costituzionale con il quale il governo lo vorrebbe sopprimere. Ma anche ad un centinaio di pagine che da giovedì scorso sono sul tavolo della Procura regionale del Lazio della Corte dei conti.

È il rapporto sulla chiusura delle indagini trasmesso dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma.

Un'inchiesta partita più di un anno fa per verificare la correttezza delle procedure seguite per l'affidamento delle consulenze esterne tra il 2008 e il 2011. È arrivata alla

Che cos'è

Dal 1957 È un organo di rilievo costituzionale (previsto dall'articolo 99) ed è stato istituito dalla legge n. 33 del 5 gennaio 1957

Di cosa si occupa È un organo consultivo del governo, delle Camere e delle Regioni che possono richiedere pareri non vincolanti. Ha iniziativa legislativa nelle materie economiche e sociali con alcune eccezioni, come per le leggi tributarie, di bilancio o di natura costituzionale

conclusione che, per quei 158 incarichi, ci sono state gravi irregolarità. Con l'ipotesi di un danno erariale, cioè alle casse pubbliche, per 2,6 milioni di euro a carico dei consiglieri che hanno votato le delibere e dell'allora ufficio di presidenza.

Le irregolarità contestate sono di due tipi. Per i 54 contratti stipulati con centri di ricerca viene ipotizzato un «danno alla concorrenza» perché ogni contratto doveva essere preceduto da una gara con almeno 5 operatori di mercato.

Così non è stato. E il danno viene quantificato in 200 mila euro, il 10% circa della somma spesa complessivamente per questo tipo di incarichi, pari a 2,2 milioni di euro. 1.200 mila euro — si sostiene nel rapporto della Guardia di Finanza — andrebbero addebitati,

per ogni singolo contratto, ai consiglieri che hanno votato a favore e anche a quelli che si sono astenuti. All'epoca i consiglieri erano 121. Se ne salverebbe uno solo, Roberto Orlandi, adesso presidente dell'Ordine nazionale degli agronomi, che aveva sempre votato no facendo mettere agli atti le sue perplessità.

Poi ci sono le 104 consulenze affidate a persone fisiche, per un totale di 2,4 milioni di euro. Incarichi inutili, secondo la Guardia di Finanza, perché si poteva provvedere tranquillamente con risorse interne allo stesso Cnel.

In questo caso l'intera somma dovrebbe essere addebitata, come danno erariale, ai sei componenti dell'ufficio di presidenza dell'epoca: il presidente Antonio Marzano, il segretario generale Michele Dau, i vicepresidenti Vittorio

Finì (in quota Confindustria), Giuseppe Accocella (Cisl), Bernabò Bocca (Confindustria) e Salvatore Bosco (Uil).

Dopo la chiusura delle indagini da parte della Guardia di Finanza, la Procura regionale della Corte dei conti procederà con gli inviti a dedurre, sorta di avviso di garanzia con il quale si chiede ai diretti interessati di fornire la pro-

pria versione dei fatti. Solo dopo questo passo la Procura potrebbe passare gli atti di citazione, una sorta di rinvio a giudizio per i procedimenti di questo tipo.

Nel frattempo a Villa Lulibin, la sede nel Cnel sotto i pini di Villa Borghese, il clima è da ultimi giorni dell'impero. Il 25 giugno l'assemblea ha chiesto, per la quarta volta in

tre anni, la sfiducia di Franco Massi, segretario generale dal 2011. Motivo della mozione — approvata con 25 voti sì, quasi tutti della componente sindacale — era l'assenza in aula dello stesso segretario generale.

In occasione delle tre precedenti sfiducie, il segretario generale Massi aveva poi scritto alla presidenza del Consiglio mettendo in fila i numeri dell'«auto spending review» decisa dal Cnel dopo il suo arrivo.

La spesa annua del Consiglio è passata dai 18,5 milioni di euro del periodo 2008/2010 ai 12,7 milioni del periodo 2011/2013. Un risparmio del 35%. Possibile, manco a dirlo, tagliando le consulenze esterne.



Consiglieri

Dieci sono esperti, esponenti della cultura economica, sociale e giuridica. Quarantotto vengono dalle categorie produttive e sei dalle associazioni di promozione sociale e dalle organizzazioni del volontariato

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi & Repliche

Quelle consulenze del Cnel

Mi riferisco all'articolo «Le consulenze del Cnel: un danno da 2,6 milioni» (*Corriere*, 6 luglio) anzitutto per ringraziare per l'attenzione dedicata a questa problematica che all'epoca affrontai in totale solitudine e, può ben comprenderlo, isolamento. Ma debbo richiedere una precisazione. Nell'articolo vengo qualificato come «presidente dell'Ordine nazionale degli Agronomi»: è inesatto. Sono in realtà presidente dell'Ordine nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Roberto Orlandi, Forlì

Corriere della Sera **Martedì 8 Luglio 2014**

PIENA AUTONOMIA PER LE CASSE VIRTUOSE

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso degli Agrotecnici e restituisce alle Casse di previdenziali virtuose piena autonomia: potranno pagare pensioni più alte, senza dover aumentare i contributi

di Luigi Berliri



È una sentenza storica quella del Consiglio di Stato n. 3859/2014, depositata ieri, e che ha accolto il congiunto ricorso della Cassa di previdenza ENPAIA/AGROTECNICI e del Collegio Nazionale dell'Albo, chiarendo come il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici definito dalla legge n. 335/1995 debba intendersi come quello minimo (che deve essere sempre riconosciuto), mentre le Casse di previdenza "virtuose" e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così "... consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti". Dunque aveva sbagliato il Ministero del Lavoro a bloccare la delibera della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (inclusa nella Fondazione ENPAIA), una Cassa virtuosa per eccellenza e con totale sostenibilità previdenziale, che nel 2010 aveva chiesto di poter aumentare la rivalutazione dei contributi previdenziali dei propri iscritti, per poter

erogare loro pensioni significativamente più alte. Viene così definitivamente scardinato il principio, fino all'ultimo difeso dal Ministero del Lavoro, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, "tutta uguale", anche quando i rendimenti dei contributi -per effetto del meccanismo di calcolo- erano pressoché pari allo zero, con il risultato di deprimere all'inverosimile le future pensioni (come in effetti è avvenuto negli ultimi anni). La libertà nell'autonomia negoziale delle Casse previdenziali, loro restituita dalla sentenza n. 3859/2014, non è solo un atto di giustizia e di buon senso, ma è anche un premio alle Casse che meglio sono amministrate, che possono ora distinguersi da quelle peggio amministrate, così come evangelicamente viene diviso "il grano dal loglio", cioè la semente buona da quella meno buona. Soprattutto nessuno potrà più nascondersi dietro l'alibi delle rivalutazioni dei contributi "secondo legge"; da ora in poi gli iscritti alle Casse dei liberi professionisti potranno misurare la capacità dei propri amministratori in base ai risultati effettivamente ottenuti e chiedere di poterne beneficiare. Per il Consiglio di Stato questo è chiarissimo, tanto che nella Sentenza si afferma testualmente "da quanto sopra deriva indirettamente un'incentivazione all'impegno efficiente delle risorse, al fine di utilizzarle in modo conforme alla legge ed agli atti statutari e regolamentari" in altre parole: "Meno derivati, meno operazioni finanziarie border line, meno convegni ma pensioni più alte per chi versa i contributi". Gli effetti, per tutti i liberi professionisti (e non solo per gli Agrotecnici, che però hanno il merito di avere ritenuto possibile infrangere il dogma ministeriale delle "rivalutazione identica per tutti") saranno rilevanti; le conseguenze per gli Albi professionali anche.

Gli effetti per i liberi professionisti

Ciascuna Cassa di previdenza, se in regola con la sostenibilità previdenziale e con i conti, potrà rivalutare maggiormente i contributi versati dagli iscritti, rispetto a quanto previsto per legge: ciò significa, a fine vita lavorativa, pensioni più alte. Anche notevolmente più alte. Nell'attuale sistema contributivo l'importo delle future pensioni dipende sostanzialmente da due fattori: 1. da quanto ciascun "previdente" versa (tanto più alto sarà il versato, maggiore sarà la pensione); 2. dalla percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali (dove l'insieme dei contributi versati e della loro rivalutazione costituisce il "montante previdenziale"). La legge n. 335/96 si preoccupa di garantire una percentuale minima di rivalutazione dei contributi previdenziali (identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, da cui la generalizzazione del problema) in base alla media quinquennale del PIL, così come determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo la seguente riduzione:

Anno Indice di rivalutazione pil/istat

2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%

2008	3,465%
2009	3,320%
2010	1,793%
2011	1,616%
2012	1,134%
2013	0,1643%

mentre per il corrente anno e per quelli successivi si prevede un incremento pressoché pari a zero (in ragione del perdurare del PIL negativo). Questa costante riduzione della percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali compromette in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali (prima della sentenza n. 3859/2014 del Consiglio di Stato) erano destinate ad essere del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza. Nel 2011 la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati comprese per tempo gli effetti devastanti della diminuzione dell'indice di rivalutazione del montante contributivo, e perciò decise di aumentarlo del +50%, utilizzando parte degli utili annuali. A riportare certezza del diritto è intervenuta ora la sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 che, ribaltando il precedente negativo del TAR Lazio e sconfessando il Ministero del Lavoro, consente alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici di dar corso alle maggiori rivalutazioni. Pertanto un laureato in agraria iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rispetto allo stesso laureato iscritto in un diverso Albo del settore, potrà avere una pensione significativamente più alta, pagando l'uno gli stessi contributi dell'altro. Una vera e propria rivoluzione previdenziale.

Gli effetti sugli albi professionali

Saranno notevoli anche in questo caso, perché aumenterà il livello di concorrenza fra le diverse categorie; già ora i laureati delle professioni tecniche possono scegliere liberamente, fra più Albi, quello ritenuto per loro migliore essendo venuto meno, con il DPR n. 328/2001, l'obbligo di iscriversi in un solo, determinato Albo. Gli effetti di questa concorrenza si sono già visti, con Albi che perdono vistosamente iscritti ed altri (come quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) che li aumentano, fino a diventare il primo nel settore. Dal momento che ad ogni Albo professionale è collegata una autonoma Cassa di previdenza, la sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 aumenterà ancora di più il livello di concorrenza nel mondo delle professioni, perché i giovani laureati saranno portati non solo a scegliere l'Albo che da loro più opportunità, ma anche quello che da loro una migliore previdenza, cioè con minori contributi e più alte pensioni.

Le casse di previdenza interessate

Il problema dell'insufficiente rivalutazione dei contributi previdenziali (con l'effetto di generare pensioni irrisorie o comunque insufficienti) riguarda pressoché tutte le casse dei liberi professionisti ma in particolare quelle nate dopo la "riforma Dini" del 1995, cioè le Casse con meccanismo di calcolo interamente contributivo e precisamente:

- Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati/ENPAIA;
- EPAB - Ente Nazionale di previdenza ed Assistenza dei Biologi;
- EPPI - Ente Previdenziale dei Periti Industriali;
- EPAP - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (comprende Attuari, Agronomi, Chimici e Geologi);
- ENPAPI - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Professionale Infermieristica;
- ENPAP - Ente Nazionale di Previdenza dei Psicologi;
- Cassa di previdenza dei Periti agrari/ENPAIA;

più tutti i nuovi iscritti nelle "vecchie" Casse professionali (di cui al Decreto 509) a cui è applicato il contributivo puro; in totale si tratta di una platea superiore ad 1,2 milioni di persone. Il Coordinatore della Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, Alessandro Maraschi, ha espresso viva soddisfazione per l'esito della sentenza "che restituisce alle Casse di previdenza virtuose parte di quella fondamentale autonomia negoziale, purtroppo tante volte negata in provvedimenti normativi o nello stesso comportamento della burocrazia ministeriale. Adesso, conformemente al diritto ed alle aspettative degli Agrotecnici iscritti, la Cassa di previdenza potrà pacificamente procedere alla maggiore rivalutazione dei contributi previdenziali, con un significativo aumento finale delle pensioni che saranno erogate, il tutto senza né aumentare la contribuzione né gravare sullo Stato ma semplicemente utilizzando risorse proprie, accumulate in anni di buona gestione". Il Dott. Maraschi non ha mancato di ringraziare il Presidente della Fondazione ENPAIA, Antonio Piva, per il sostegno dato all'iniziativa ed il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi, per essersi a sua volta costituito in giudizio, insieme alla Cassa, per difendere l'autonomia. A sua volta Orlandi ha così commentato: "Siamo convinti che Ordini professionali e Casse di previdenza debbano agire in modo coordinato, perché sono parte dello stesso mondo. Per questo, quando il Ministero del Lavoro ha bloccato la delibera che, nel rispetto della sostenibilità previdenziale di lungo periodo, aumentava la rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici, agendo non già per ragioni di merito ma di pregiudizio, non siamo rimasti con l'arma al piede, ma siamo convenuti immediatamente in giudizio insieme ai colleghi della Cassa. Qui in gioco, non c'erano solo le legittime aspettative di vita e lavoro degli Agrotecnici (e già questo basterebbe) ma bensì l'autonomia stessa della Cassa di previdenza: per quale misterioso motivo una Cassa di previdenza virtuosa, bene amministrata, con utili crescenti, non dovrebbe retrocedere ai propri iscritti parte di quei benefici? Per quale diabolica ragione le Casse previdenziali virtuose dovrebbero essere accumulate a quelle che virtuose lo sono di meno od affatto? Mescolando così insieme, in una melassa indistinta, chi non ha mai perso un centesimo di euro e chi invece ha bruciato decine di milioni di euro in operazioni di dubbia avventatezza? Quale maledizione impone ai professionisti pensioni comprese fra il 25% ed il 40% dell'ultimo reddito, mentre le relative Casse di previdenza accumulano utili crescenti senza poterli distribuire? Ora tutto questo è stato spazzato via dalla decisione del Consiglio di Stato. Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che svolgono la libera professione fanno di poter contare su pensioni più alte e maggiori tutele senza dover pagare un euro in più. Oggi il sistema previdenziale italiano è restituito ad

una maggiore e più virtuosa concorrenza e gli iscritti alle Casse professionali dispongono di concreti strumenti per vigilare le rispettive gestioni e l'operato dei propri amministratori". Conclude così Orlandi "La nostra iniziativa venne da molti commentata all'inizio con fastidio e con scherno, ma noi non abbiamo mai dubitato della bontà delle nostre ragioni, infine orgogliosi di avere, con la nostra caparbia insistenza, contribuito a migliorare il sistema previdenziale italiano".

La sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 è scaricabile a questo link: www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%206/2013/201307067/Provvedimenti/201403859_11.XML



Powered by Comingonweb.it

Il Consiglio di stato sul caso agrotecnici

Pensioni più alte in autonomia

DI **IGNAZIO MARINO**

Le Casse di previdenza «virtuose» e con i conti in ordine, attraverso il meccanismo della rivalutazione dei montanti, potranno riconoscere ai loro iscritti «trattamenti pensionistici più alti». «È una sentenza storica» scrivono su un comunicato stampa gli agrotecnici, «quella del Consiglio di stato n. 3859/2014, depositata l'altro ieri, che ha accolto il ricorso congiunto della Cassa di previdenza (Enpia/gestione separata) e del Collegio nazionale dell'albo con la quale viene definitivamente scardinato il principio, fino all'ultimo difeso dal Ministero del lavoro, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, tutta uguale»

Viene così riconosciuta quell'autonomia da sempre difesa dagli enti, seppur con fortune alterne, davanti gli organi giurisdizionali. «La libertà nell'autonomia negoziale delle Casse, loro restituita da questa sentenza», rivendicano i ricorrenti, «non è solo un atto di giustizia e di buon senso, ma è anche un premio alle Casse che meglio sono amministrate, che possono ora distinguersi da quelle peggio amministrate».

Nell'attuale sistema contributivo l'importo delle future pensioni dipende sostanzialmente da due fattori: da quanto ciascun iscritto versa (tanto più alto sarà il versato, maggiore sarà la pensione) e dalla percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali (dove l'insieme dei contributi versati e della loro rivalutazione costituisce il «montante previdenziale»). La legge n. 335/96 si preoccupa di garantire una percentuale minima di rivalutazione dei contributi previdenziali (identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, da cui la generalizzazione del problema) in base alla media quinquennale del pil, così come determinata dall'Istat che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo una significativa riduzione. La Cassa degli agrotecnici, rivendicando una corretta gestione e conti in ordine, aveva chiesto al ministero una rivalutazione diversa da quella determinata dall'Istat. Un rifiuto impugnato e, oggi, ribaltato dal Consiglio di Stato.



La sentenza sul sito
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)

ItaliaOggi

Mercoledì 23 Luglio 2014



Contributi previdenziali

24/07/2014 - Quando si parla di contributi previdenziali e professioni tecniche bisogna fare molta attenzione. In questo periodo di luglio, soprattutto architetti e ingegneri sono in preda a convulsioni inarcassiane e qualsiasi parola fuori luogo potrebbe alterare equilibri già di per sé abbastanza squilibrati.

Tra le professioni dell'area tecnica, c'è però una Cassa che negli anni ha saputo gestire bene il proprio patrimonio a favore di chi i contributi li paga e si aspetta che una cassa di previdenza faccia semplicemente la cassa di previdenza, ovvero fornisca un servizio utile a chi mensilmente dedica parte dei propri ricavi a favore del proprio futuro. Sto parlando di **ENPAIA**, la Cassa del Collegio Nazionale degli Agrotecnici che pochi giorni fa ha vinto un ricorso al Consiglio di Stato (sentenza n. 3859 del 18 luglio 2014) definito storico perché restituisce alle Casse di previdenza "virtuose" piena autonomia sulla rivalutazione dei contributi pensionistici.

La vicenda trae le sue origini dalla volontà dell'ENPAIA di aumentare il tasso di capitalizzazione del 50% del montante contributivo ai fini della determinazione della pensione dei propri iscritti, ritenendo che fossero derogabili le modalità previste dall'art. 1, comma 9, della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare). La volontà della Cassa si è tradotta nella deliberazione 12 aprile 2012, n. 3 che non è però stata approvata dal direttore generale per le politiche previdenziali ed assicurative del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze che con atto del 18 gennaio 2013 ne hanno rigettato i contenuti.

Dopo aver perso il ricorso in primo grado, l'ENPAIA ha presentato ricorso dinanzi al Consiglio di Stato il quale ha rilevato come l'impianto normativo in tema pensionistico preveda che le Casse di previdenza debbano rivalutare le pensioni utilizzando, quale indice, la media del prodotto interno lordo nazionale degli ultimi cinque anni, stabilendo pure un trattamento obbligatorio minimo che va assicurato, ma **non vietando che le singole Casse possano, senza oneri per lo Stato, prevedere, utilizzando, come nella specie, gli utili di gestione, una rivalutazione maggiore che consente di erogare trattamenti pensionistici più alti**. La determinazione assunta dal Ministero vanifica, in assenza di una norma imperativa di legge.

In definitiva, gli Enti virtuosi, in virtù di una propria autonomia negoziale collettiva, possono prevedere una rivalutazione dei contributi pensionistici che porti ad erogare pensioni più alte.

Grande soddisfazione da parte del Collegio degli Agrotecnici che hanno ammesso come la sentenza abbia *"definitivamente scardinato il principio, fino all'ultimo difeso dal Ministero del Lavoro, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, "tutta uguale", anche quando i rendimenti dei contributi per effetto del meccanismo di calcolo erano pressoché pari allo zero, con il risultato di deprimere all'inverosimile le future pensioni (come in effetti è avvenuto negli ultimi anni)"*.

Come rilavato dagli Agrotecnici *"La libertà nell'autonomia negoziale delle Casse previdenziali, loro restituita dalla sentenza n. 3859/2014, non è solo un atto di giustizia e di buon senso, ma è anche un*

premio alle Casse che meglio sono amministrate, che possono ora distinguersi da quelle peggio amministrate, così come evangelicamente viene diviso "il grano dal loglio", cioè la semente buona da quella meno buona".

Il commento del Collegio degli Agrotecnici

Il Collegio degli Agrotecnici ha, inoltre, definito gli effetti di questa sentenza nei confronti delle altre Casse di previdenza e nei confronti dei liberi professionisti.

"Ciascuna Cassa di previdenza, se in regola con la sostenibilità previdenziale e con i conti, potrà rivalutare maggiormente i contributi versati dagli iscritti, rispetto a quanto previsto per legge: ciò significa, a fine vita lavorativa, pensioni più alte. Anche notevolmente più alte. Nell'attuale sistema contributivo l'importo delle future pensioni dipende sostanzialmente da due fattori: 1. da quanto ciascun "previdente" versa (tanto più alto sarà il versato, maggiore sarà la pensione); 2. dalla percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali (dove l'insieme dei contributi versati e della loro rivalutazione costituisce il "montante previdenziale)".

La legge n. 335/96 si preoccupa di garantire una percentuale minima di rivalutazione dei contributi previdenziali (identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, da cui la generalizzazione del problema) in base alla media quinquennale del PIL, così come determinata dall'ISTAT che, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo la seguente riduzione:

Anno	Indice di rivalutazione PIL/ISTAT
2005	4,05%
2006	3,54%
2007	3,39%
2008	3,47%
2009	3,32%
2010	1,79%
2011	1,62%
2012	1,13%
2013	0,16%

mentre per il corrente anno e per quelli successivi si prevede un incremento pressoché pari a zero (in ragione del perdurare del PIL negativo). Questa costante riduzione della percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali compromette in maniera significativa l'entità delle future pensioni, le quali (prima della sentenza n. 3859/2014 del Consiglio di Stato) erano destinate ad essere del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

Nel 2011 la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati comprese per tempo gli effetti devastanti della diminuzione dell'indice di rivalutazione del montante contributivo, e perciò decise di aumentarlo del +50%, utilizzando parte degli utili annuali. Ed altrettanto venne fatto per gli anni futuri, sicché l'indice di rivalutazione (per gli iscritti alla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati) sarebbe risultato il seguente:

ANNO	INDICE PIL/ISTAT (per tutti)	INDICE AGROTECNICI
2011	1,6165	2,4247% (+50%)

2012	1,1344	1,7016% (+50%)
2013	0,1643	1,500% (+912%)

garantendo sempre e comunque una rivalutazione mai inferiore all'1,50%, livello ritenuto minimo per garantire future, adeguate pensioni.

Chiesta al Ministero del Lavoro l'autorizzazione a procedere, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati se la vide negare sulla scorta del fatto che -secondo il Ministero- tutte le Casse professionali dovevano rivalutare i contributi previdenziali nella stessa identica misura, quindi assurdamente negando la possibilità di fare meglio (per chi ne fosse capace).

A riportare certezza del diritto è intervenuta ora la sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 che, ribaltando il precedente negativo del TAR Lazio e sconfessando il Ministero del Lavoro, consente alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici di dar corso alle maggiori rivalutazioni.

Pertanto un laureato in agraria iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, rispetto allo stesso laureato iscritto in un diverso Albo del settore, potrà avere una pensione significamente più alta, pagando l'uno gli stessi contributi dell'altro.

Una vere e propria rivoluzione previdenziale".

A cura di Ilenia Cicirello

La Notte[®]

Pensioni più alte in autonomia

24 luglio 2014 ·

Le Casse di previdenza «virtuose» e con i conti in ordine, attraverso il meccanismo della rivalutazione dei montanti, potranno riconoscere ai loro iscritti «trattamenti pensionistici più alti». «È una sentenza storica» scrivono su un comunicato stampa gli agrotecnici, «quella del Consiglio di stato n. 3859/2014, depositata l'altro ieri, che ha accolto il ricorso congiunto della Cassa di previdenza (Enpia/gestione separata) e del Collegio nazionale dell'albo con la quale viene definitivamente scardinato il principio, fino all'ultimo difeso dal Ministero del lavoro, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, tutta uguale». Viene così riconosciuta quell'autonomia da sempre difesa dagli enti, seppur con fortune alterne, davanti gli organi giurisdizionali. «La libertà nell'autonomia negoziale delle Casse, loro restituita da questa sentenza», rivendicano i ricorrenti, «non è solo un atto di giustizia e di buon senso, ma è anche un premio alle Casse che meglio sono amministrate, che possono ora distinguersi da quelle peggio amministrate».

Lettere

La crescita degli agrotecnici

Nell'articolo «Albi, l'inarrestabile discesa dei nuovi iscritti» pubblicato sul Sole 24 Ore del 21 luglio scorso, tra le categorie prese in esame manca quella degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. La nostra è una delle poche categorie che negli ultimi anni si è mossa in controtendenza, con la più elevata crescita percentuale dei candidati agli esami abilitanti. Nel 2003 i candidati furono 230 (di cui il 29,13% donne e il 70,87% uomini), mentre nel 2012 furono 943 (di cui il 28,10% donne e il 71,10% uomini), con una percentuale di promossi del 64,43%. La percentuale di incremento 2003/2012 è stata perciò del +310% che non si riscontra in nessun'altra categoria professionale. Il dato mi pare rilevante, sia come corretta informazione sia perché l'incremento è il primo ed evidente frutto della "concorrenza" fra le professioni, introdotta nel sistema ordinistico con il Dpr n. 328/2011, che consente ai laureati di scegliere, fra Albi simili, quello ritenuto più idoneo per l'esercizio della professione.

Roberto Orlandi

presidente Consiglio nazionale Agrotecnici

Il Sole 24 Ore

Lunedì 28 Luglio 2014 - N. 205

La “rivoluzione previdenziale”: pensioni più alte con gli stessi contributi

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso degli Agrotecnici

Piena autonomia alle Casse “virtuose”

È una sentenza storica quella del Consiglio di Stato n. 3859/2014, il 18/07/14, e che ha accolto il congiunto ricorso della Cassa di previdenza Enpaia/Agrotecnici e del Collegio Nazionale dell’Albo, chiarendo come il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici definito dalla legge n. 335/1995 debba intendersi come quello minimo (che deve essere sempre riconosciuto), mentre le Casse di previdenza “virtuose” e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così “... consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti”.

Dunque aveva sbagliato il Ministero del Lavoro a bloccare la delibera della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (inclusa nella Fondazione Enpaia), una Cassa con totale sostenibilità previdenziale, che per il 2010 aveva chiesto di poter aumentare la rivalutazione dei contributi previdenziali dei propri iscritti del 50%, per poter erogare loro pensioni più alte.

La libertà nell’autonomia negoziale delle Casse previdenziali, loro restituita da questa sentenza, non è solo un atto di giustizia e di buon senso, ma è anche un premio alle Casse che meglio sono amministrate, che possono ora distinguersi da quelle peggio amministrate, così come evangelicamente viene diviso “il grano dal loglio”, cioè la semente buona da quella meno buona. Soprattutto nessuno potrà più nascondersi dietro l’alibi delle rivalutazioni dei contributi “secondo legge”; da ora in poi gli iscritti alle Casse dei liberi professionisti potranno misurare la capacità dei propri amministratori in base ai risultati effettivamente ottenuti e chiedere di poterne beneficiare.

Per il Consiglio di Stato questo è chiarissimo, tanto che nella Sentenza si afferma “*da quanto sopra deriva indirettamente un’incentivazione all’impegno efficiente delle risorse, al fine di utilizzarle in modo conforme alla legge ed agli atti statutari e regolamentari*” in altre parole: “*Meno derivati, meno operazioni finanziarie border line, meno convegni ma pensioni più alte per chi versa i contributi*”.

Gli effetti, per i liberi professionisti (e non solo per gli Agrotecnici, che però hanno il merito di avere ritenuto possibile infrangere il dogma ministeriale delle “rivalutazione identica per tutti”) saranno rilevanti; le conseguenze per gli Albi professionali anche. Ciascuna Cassa di previdenza, se in regola con la sostenibilità previdenziale e con i conti, potrà rivalutare maggiormente i contributi versati dagli iscritti, rispetto a quanto previsto per legge: ciò significa, a fine vita lavorativa, pensioni più alte. Nell’attuale sistema contributivo l’importo delle future pensioni dipende da due fattori: 1. da quanto ciascun “previdente” versa (tanto più alto sarà il versato, maggiore sarà la pensione); 2. dalla percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali (dove l’insieme dei contributi versati e della loro rivalutazione costituisce il “montante previdenziale”).

La legge n. 335/96 si preoccupa di garantire una percentuale minima di rivalutazione dei contributi previdenziali (identica per tutte le Casse di previdenza dei professionisti, da cui la generalizzazione del problema) in base alla media quinquennale del pil, a seguito della perdurante stagnazione economica, ha subito nel tempo la seguente riduzione:

ANNO	INDICE DI RIVALUTAZIONE PIL/ISTAT
2005	4,050%
2006	3,538%
2007	3,393%
2008	3,465%
2009	3,320%
2010	1,793%

Questa riduzione della percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali compromette in maniera significativa l’entità delle future pensioni, le quali (prima della sentenza n. 3859/2014 del Consiglio di Stato) erano destinate ad essere del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza.

ANNO	INDICE PIL/ISTAT	INDICE AGROTECNICI
	(per tutti)	
2011	1,6165	2,4247% (+50%)
2012	1,1344	1,7016% (+50%)
2013	0,1643	1,500% (+912%)

Il problema dell'insufficiente rivalutazione dei contributi previdenziali riguarda pressoché tutte le casse dei liberi professionisti ma in particolare quelle nate dopo la "riforma Dini" del 1995, cioè le Casse con meccanismo di calcolo interamente contributivo e precisamente:

- Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati/ENPAIA;
- EPAB - Ente Nazionale di previdenza ed Assistenza dei Biologi;
- EPPI - Ente Previdenziale dei Periti Industriali;
- EPAP - Ente di Previdenza ed Assistenza Pluricategoriale (comprende Attuari, Agronomi, Chimici e Geologi);
- ENPAPI - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza Professionale Infermieristica;
- ENPAP - Ente Nazionale di Previdenza dei Psicologi;
- Cassa di previdenza dei Periti agrari/ENPAIA; più tutti i nuovi iscritti nelle "vecchie" Casse professionali (di cui al Decreto 509) a cui è applicato il contributivo puro; in totale si tratta di una platea superiore ad 1,2 milioni di persone.

Il coordinatore della Cassa di previdenza Agrotecnici, **Alessandro Maraschi**, ha espresso viva soddisfazione per l'esito della sentenza "che restituisce alle Casse di previdenza virtuose parte di quella fondamentale autonomia negoziale, purtroppo tante volte negata in provvedimenti normativi o nello stesso comportamento della burocrazia ministeriale. Adesso, conformemente al diritto ed alle aspettative degli Agrotecnici iscritti, la Cassa di previdenza potrà pacificamente procedere alla maggiore rivalutazione dei contributi previdenziali, con un significativo aumento finale delle pensioni che saranno erogate, il tutto senza né aumentare la contribuzione né gravare sullo Stato ma semplicemente utilizzando risorse proprie, accumulate in anni di buona gestione". Il dottor Maraschi non ha mancato di ringraziare il presidente della Fondazione Enpaia, **Antonio Piva**, per il sostegno dato all'iniziativa ed il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici

laureati, **Roberto Orlandi**, per essersi a sua volta costituito in giudizio, insieme alla Cassa, per difendere l'autonomia.

A sua volta Orlandi ha così commentato: "Siamo convinti che Ordini professionali e Casse di previdenza debbano agire in modo coordinato, perché sono parte dello stesso mondo. Per questo, quando il Ministero del Lavoro ha bloccato la delibera che, nel rispetto della sostenibilità previdenziale di lungo periodo, aumentava la rivalutazione delle pensioni degli Agrotecnici, agendo non già per ragioni di merito ma di pregiudizio, non siamo rimasti con l'arma al piede, ma siamo convenuti immediatamente in giudizio insieme ai colleghi della Cassa. Qui in gioco, non c'erano solo le legittime aspettative di vita e lavoro degli Agrotecnici (e già questo basterebbe) ma bensì l'autonomia stessa della Cassa di previdenza: per quale misterioso motivo una Cassa di previdenza virtuosa, bene amministrata, con utili crescenti, non dovrebbe retrocedere ai propri iscritti parte di quei benefici? Per quale diabolica ragione le Casse previdenziali virtuose dovrebbero essere accumulate a quelle che virtuose lo sono di meno od affatto? Mescolando così insieme, in una melassa indistinta, chi non ha mai perso un centesimo di euro e chi invece ha bruciato decine di milioni di euro in operazioni di dubbia avventatezza? Quale maledizione impone ai professionisti pensioni comprese fra il 25% ed il 40% dell'ultimo reddito, mentre le relative Casse di previdenza accumulano utili crescenti senza poterli distribuire?"

Ora tutto questo è stato spazzato via dalla decisione del Consiglio di Stato. Gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che svolgono la libera professione sanno di poter contare su pensioni più alte e maggiori tutele senza dover pagare un euro in più.

Oggi il sistema previdenziale italiano è restituito ad una maggiore e più virtuosa concorrenza e gli iscritti alle Casse professionali dispongono di concreti strumenti per vigilare le rispettive gestioni e l'operato dei propri amministratori".

Conclude così Orlandi "La nostra iniziativa venne da molti commentata all'inizio con fastidio e con scherno, ma noi non abbiamo mai dubitato della bontà delle nostre ragioni, infine orgogliosi di avere, con la nostra caparbia insistenza, contribuito a migliorare il sistema previdenziale italiano".

Published On: 5 agosto 2014

LAVORO: IL CONSIGLIO DI STATO ACCOGLIE RICORSO DEGLI AGROTECNICI SULLE PENSIONI



Accettata la piena autonomia nel pagare pensioni più alte, senza dover aumentare i contributi, per le casse previdenziali “virtuose”. Alla soddisfazione della Cassa Enpaia/Agrotecnici e del Collegio Nazionale dell’Albo si unisce il M5S che aveva interrogato il Ministro Poletti sulla questione

È una **sentenza storica** quella del **Consiglio di Stato** n. 3859/2014, depositata il 20 luglio, perché chiarisce come il criterio di rivalutazione dei **contributi pensionistici**, definito dalla legge n. 335/1995, debba intendersi come quello minimo (*che deve essere sempre riconosciuto*), mentre le **Casse di previdenza “virtuose”** e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così “... *consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti*”. Con questa sentenza, viene definitivamente scardinato il principio, difeso fino all’ultimo dal **Ministero del Lavoro**, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, “tutta uguale”. Anche quando i rendimenti dei contributi, per effetto del meccanismo di calcolo, erano pressoché pari allo

zero, con il risultato di deprimere all'inverosimile le **future pensioni**, come in effetti è avvenuto negli ultimi anni.

Una questione portata all'attenzione del **Ministro Poletti dai deputati M5S della Commissione Agricoltura con un'interrogazione parlamentare**. *“Il Ministro del Lavoro sbagliava a bloccare la delibera della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati – dichiara il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate (M5S), cofirmatario dell'interrogazione della collega toscana Chiara Gagnarli – Una Cassa virtuosa, con totale sostenibilità previdenziale, che dal 2010 attendeva di poter aumentare la rivalutazione dei contributi previdenziali dei propri iscritti così da poter erogare loro pensioni significativamente più alte. Dopo questa storica sentenza, le Casse meglio amministrate potranno distinguersi da quelle amministrate peggio. Nessuna potrà nascondersi dietro l'alibi delle rivalutazioni dei contributi 'secondo legge', con la conseguenza che gli iscritti alle Casse dei liberi professionisti – continua L'Abbate (M5S) – potranno misurare la capacità dei propri amministratori in base ai risultati ottenuti e chiedere di poterne beneficiare. In sostanza: meno derivati, meno operazioni finanziarie border line, ma pensioni più alte, anche notevolmente, per chi versa i contributi”*.

L'importanza della vicenda è ancor più evidente se si considera che, dal 2005 ad oggi, la costante riduzione della percentuale di rivalutazione dei contributi previdenziali, dovuta alla rarefazione del PIL a sua volta schiacciato a causa della crisi economia, ha finora compromesso l'entità delle future pensioni, destinate ad essere del tutto insufficienti a garantire una dignitosa esistenza. Nel 2014, ad esempio, si prevedeva un indice pressoché pari a zero, dato il perdurare del PIL negativo. *“Anche gli effetti sugli albi professionali saranno notevoli – ha dichiarato il Collegio nazionale degli agrotecnici – perché aumenterà il livello di concorrenza fra le diverse categorie, già oggi migliorato grazie al DPR n. 328/2001 che ha permesso ai laureati delle professioni tecniche di scegliere liberamente fra più Albi”*.

Il problema dell'insufficiente rivalutazione dei contributi previdenziali (con l'effetto di generare pensioni irrisorie o comunque insufficienti) riguarda pressoché **tutte le casse dei liberi professionisti**, ma in particolare **quelle nate dopo la “riforma Dini” del 1995**, cioè le Casse con meccanismo di calcolo interamente contributivo e precisamente: ENPAIA (agrotecnici), EPAB (Biologi), EPPI (Periti Industriali), EPAP (Attuari, Agronomi, Chimici e Geologi); ENPAPI (Infermieristica), ENPAP (Psicologi), più tutti i nuovi iscritti nelle “vecchie” Casse professionali (di cui al Decreto 509), interessando, in totale, una platea superiore ad 1,2 milioni di persone. *“Riteniamo questo un passaggio importante – conclude il deputato 5 Stelle L'Abbate – perché aumenta il livello di concorrenzialità in un settore che include qualcosa come 1,2 milioni di lavoratori. Ci aspettiamo che il Ministero del Lavoro si allinei in fretta alle disposizioni della sentenza”*.

Max Pellicani



Pensioni: Poletti porta avanti la ‘crociata’ della flessibilità

[agosto 6, 2014 Effemeride Italia \(La Redazione\)](#)

Va avanti sulla “*pensione anticipata per tutti*” il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Giuliano Poletti** e rilancia “*la flessibilità in uscita*” [malgrado il dietrofront del governo Renzi sulle modifiche alla riforma pensioni](#) Fornero nel decreto PA del ministro della Pubblica Amministrazione e Semplificazione **Marianna Madia**.

Alla domanda “*si potranno fare deroghe e modifiche alla riforma pensioni del governo Monti che porta la firma dell’ex ministro Elsa Fornero?*”, il ministro del Welfare ha risposto: “**Qualcosa di significativo si può fare. Si potrà fare con un meccanismo di flessibilità in uscita per i pensionamenti in situazioni sociali difficili. Una pensione anticipata tipo quella** – ha spiegato Poletti – **di chi è avanti con l’età e ha perso il lavoro ma non ha maturato i requisiti per la pensione. E’ un tema allo studio del governo che esamineremo con la legge di Stabilità**”.

Inoltre, parlando sempre di previdenza nell’intervista rilasciata ieri a SkyTg24, Poletti ha assicurato che “**non c’è nessuna previsione di prelievo sulle pensioni**”.

Intanto a proposito di pensioni e di **lavoratori agrotecnici** è giunta una sentenza che i parlamentari del **Movimento 5 Stelle** di Beppe Grillo componenti della commissione Politiche agricole della Camera dei Deputati definiscono storica. “*E’ una sentenza storica quella del Consiglio di Stato depositata il 20 luglio, la n. 3859/2014, perché chiarisce* – scrivono in una nota i deputati M5S – *come il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici, definito dalla legge n. 335/1995, debba intendersi come quello minimo, che deve essere sempre riconosciuto, mentre le Casse di previdenza virtuose e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti*”.

*“Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano **Poletti sbagliava** – ha dichiarato in un comunicato stampa la deputata del M5S, **Chiara Gagnarli**, prima firmataria dell’interrogazione al ministro Poletti – a bloccare la delibera della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati”.*

Publicato il 7 agosto 2014 13:48

Pensioni agrotecnici, il Consiglio di Stato accoglie il ricorso

È una sentenza storica quella del Consiglio di Stato n. 3859/2014, depositata il 20 luglio, perché chiarisce come il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici, definito dalla legge n.335/1995, debba intendersi come quello minimo (che deve essere sempre riconosciuto), mentre le Casse di previdenza “virtuose” e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così “... consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti”.



ROMA - **Pensioni più alte con gli stessi contributi: è possibile!** Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso degli agrotecnici: “Il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici, definito dalla legge n.335/1995, deve intendersi come quello minimo (che deve essere sempre riconosciuto), mentre le Casse di previdenza “virtuose” e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così “... consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti”. Con questa sentenza, viene definitivamente scardinato il principio, difeso fino all’ultimo dal Ministero del Lavoro, per cui la previdenza dei professionisti doveva essere, sempre e comunque, “tutta uguale”. Pubblichiamo il documento analitico del Collegio agrotecnici e in coda il testo della sentenza.

È una sentenza storica quella del Consiglio di Stato n. 3859/2014, depositata il 20 luglio, perché chiarisce come il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici, definito dalla legge n.335/1995, debba intendersi come quello minimo (che deve essere sempre riconosciuto), mentre le Casse di previdenza “virtuose” e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così “... consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti”. Con questa sentenza (riassunta in http://www.agrotecnici.it/comunicati_stampa



8 agosto 2014

Casse, contributi rivalutabili più dell'Istat

di Matteo Prioschi

Le casse di previdenza dei professionisti possono rivalutare il montante contributivo degli iscritti in misura superiore a quello previsto dalla legge. Così ha stabilito il Consiglio di Stato con la sentenza 3859/2014 in merito a un ricorso proposto dalla Cassa di previdenza Enpaia-Agrotecnicisti e dal collegio nazionale dell'albo.

In base a quanto stabilito dalla legge 335/1995 (riforma Dini), le casse di previdenza che utilizzano il sistema contributivo devono applicare sui contributi versati un tasso annuo di capitalizzazione determinato dalla variazione media del Pil nominale nel quinquennio precedente, così come calcolato dall'Istat.

Quale effetto del rallentamento della crescita economica, tale tasso è andato via via riducendosi nel corso degli anni: dal 4,050% applicato nel 2005, si è arrivati all'1,616% nel 2011 per poi scendere ulteriormente allo 0,1643% nel 2013.

Per garantire una rivalutazione dei contributi sufficiente a determinare importi pensionistici adeguati ai futuri pensionati, nel 2011 la Cassa di previdenza degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, in base a quanto previsto dal suo regolamento e tramite delibera, ha stabilito di incrementare la rivalutazione dei contributi oltre quanto stabilito dalla legge, attingendo agli utili di gestione finanziaria (arrivando a un tasso del 2,4247%).

Il ministero del Lavoro, che vigila sulle Casse, non ha però approvato tale delibera sostenendo che la legge 335/1995 non consente deroghe alle norme in essa indicate.

Il Consiglio di Stato, ribaltando la sentenza del Tar, ha stabilito però che l'annullamento della delibera non è valido. Secondo i giudici, infatti, le leggi prevedono che le Casse «debbano rivalutare le pensioni utilizzando, quale indice, la media del prodotto interno lordo nazionale degli ultimi cinque anni. Tali leggi stabiliscono un trattamento obbligatorio minimo che va assicurato; ma non vietano che le singole Casse possano, senza oneri per lo Stato, prevedere, utilizzando come nella specie, gli utili di gestione, una rivalutazione maggiore che consente di erogare trattamenti pensionistici più alti».

E aggiungono che da tale possibilità «deriva indirettamente un'incentivazione dell'impiego efficiente delle risorse».

La sentenza del Consiglio di Stato riguarda direttamente Enpaia e gli altri enti di previdenza dei professionisti nati dopo la riforma previdenziale del 1995, ma anche gli iscritti alle "vecchie" casse (quelle oggetto del decreto legislativo 509/1994) a cui si applica il contributivo puro.

In breve

AGROTECNICI

Definite le competenze

Con la legge 116/2014, di conversione del Dl 92/2014, sono state meglio definite le competenze professionali degli iscritti nell'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati. In particolare viene precisato che questi professionisti possono occuparsi delle attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale.

Il Sole 24 Ore

Venerdì 22 Agosto 2014 - N. 229

2014
25
AGO
12:30

Agrotecnici, precisate le competenze professionali

Decreto-legge n. 91, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 116 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 192-Serie speciale n. 72



Agrotecnici, soddisfazione del presidente Roberto Orlandi

Con il **Decreto-legge n. 91**, convertito in **legge 11 agosto 2014** (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 192 di-Serie speciale r Parlamento, con l'assenso del Governo, ha proceduto ad una **corretta lettura delle competenze professionali degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** chiarendo, in via definitiva, il contesto di esercizio di alcune competenze professionali "tipiche" e in particolare quelle relative alle **attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale.**

Il testo completo della disposizione interpretativa:

"L'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si interpreta nel senso che sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale."

Il presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, **Roberto Orlandi**, ha espresso soddisfazione per il **chiarimento legislativo**, ringraziando Governo e Parlamento per la sensibilità e l'attenzione dimostrata alle problematiche di migliaia di giovani professionisti, e così commentato: *"Con questo chiarimento legislativo è stata messa fine alla continua incertezza sulle competenze e resa giustizia alla elevata professionalità degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali da oggi sanno di potere pacificamente attendere alle loro attività, scevri da conflitti, mentre la maggiore concorrenza fra la nostra e le altre categorie, che iscrivono le medesime Classi di laurea, si svolgerà in condizioni di maggiore parità, all'interno di un quadro legislativo meglio definito, portando indiscussi benefici sia per al mercato dei servizi professionali che per gli stessi Albi coinvolti, obbligati ad operare in modo più accorto e con maggiore riguardo verso i loro iscritti e verso i cittadini-consumatori".*



Competenze professionali

26/08/2014 - Le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale, sono di competenza anche degli iscritti all'albo degli agrotecnici.

A fornire questo chiarimento è stato il D.L. n. 91/2014, convertito il legge pochi giorni fa ([leggi news](#)), che con il comma 16 dell'art. 1 bis (Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni) a interpretato l'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, affermando che *"sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale"*.

Si aggiunge un piccolo tassello, dunque, all'annoso problema delle competenze professionali che vede coinvolte quasi tutte le professioni tecniche e che negli ultimi anni è stato affrontato a colpi di ricorsi e sentenze di vario grado senza però alcuna soluzione definitiva.

Per quanto riguarda gli **agrotecnici** il D.L. n. 91/2014 ha chiarito il contesto di esercizio di alcune delle competenze professionali tipiche. Grande soddisfazione da parte del **Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Roberto Orlandi**, che ha ringraziato Governo e Parlamento per la sensibilità e l'attenzione dimostrata alle problematiche di migliaia di giovani professionisti, commentando *"Con questo chiarimento legislativo è stata messa fine alla continua incertezza sulle competenze e resa giustizia alla elevata professionalità degli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, i quali da oggi sanno di potere pacificamente attendere alle loro attività, scevri da conflitti, mentre la maggiore concorrenza fra la nostra e le altre categorie, che iscrivono le medesime Classi di laurea, si svolgerà in condizioni di maggiore parità, all'interno di un quadro legislativo meglio definito, portando indiscussi benefici sia per al mercato dei servizi professionali che per gli stessi Albi coinvolti, obbligati ad operare in modo più accorto e con maggiore riguardo verso i loro iscritti e verso i cittadini-consumatori"*.

A cura di **Ilenia Cicirello**

COMPETITIVITÀ *Agrotecnici, competenza fondiaria*

Sono di competenza anche degli iscritti all'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale. Questa precisazione è contenuta nell'art. 1 bis, 16 comma, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito nella legge 11 agosto 2014 n. 116 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 2014 n. 72).

Con tale norma è stato interpretato l'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251 (come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31), sostenendo che «sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, sia agrario che forestale».

Il presidente del collegio nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi, ha commentato la portata di tale norma affermando che «con questo chiarimento legislativo è stata messa fine alla continua incertezza sulle competenze e resa giustizia alla elevata professionalità degli iscritti nell'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, i quali da oggi sanno di potere pacificamente attendere alle loro attività, scevri da conflitti, mentre la maggiore concorrenza fra la nostra e le altre categorie, che iscrivono le medesime classi di laurea, si svolgerà in condizioni di maggiore parità, all'interno di un quadro legislativo meglio definito, portando indiscussi benefici sia per al mercato dei servizi professionali che per gli stessi albi coinvolti, obbligati a operare in modo più accorto e con maggiore riguardo verso i loro iscritti e verso i cittadini-consumatori».

Marco Ottaviano

Le opere di miglioramento fondiario sono di competenza anche degli agrotecnici



Gli **agrotecnici** possono eseguire attività di progettazione e direzione delle **opere di trasformazione e miglioramento fondiario**, sia agrario che forestale. A chiarirlo è stato il **Parlamento** tramite l'art. 1-bis della legge n. 116 del 11 agosto 2014, una disposizione con cui viene posto un termine alle molte 'liti di confine' tra le categorie professionali del settore agrario.

Il testo completo della disposizione interpretativa afferma “L'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 6 giugno 1986, n. 251, come modificato dall'articolo 26, comma 2-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, si interpreta nel senso che sono anche di competenza degli iscritti nell'albo degli agrotecnici le attività di progettazione e direzione delle opere di trasformazione e miglioramento fondiario, **sia agrario che forestale.**” La nuova legge, di conversione con modifiche del decreto-legge n. 91/2014, e' stata pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale** n. 192 del 20 agosto 2014 - Serie speciale n. 72.

Da **Roberto Orlandi**, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, sono arrivate parole di “soddisfazione per il chiarimento legislativo, che pone fine alle continue incertezze sulle **competenze** e rende giustizia alla elevata professionalità degli iscritti nell'**Albo** degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati i quali, da oggi in poi, potranno attendere pacificamente alla loro professione mentre la maggiore concorrenza fra le diverse categorie, ora che il quadro legislativo e' meglio definito, porterà ad indiscussi benefici sia per il mercato che per gli stessi professionisti.”

2014

29

AGO

10:45

Agrotecnici, boom delle iscrizioni all'Albo: +312% nel 2014

"C'è vera concorrenza fra gli albi professionali del settore agrario"

L'Ufficio Studi del **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** ha reso noti oggi i dati relativi agli **esami di Stato** abilitanti delle quattro professioni del settore agrario (**agrotecnici ed agrotecnici laureati, agronomi e forestali, periti agrari e tecnologi alimentari**) relativamente all'anno 2014 nonché aggiornato la serie storica 2003-2014 del numero dei candidati per tutte le professioni in esame.

Sono poi stati resi noti anche i dati relativi alle scelte professionali dei laureati di primo livello, sia per il 2014 che per la serie storica 2003-2014.

Il confronto relativo alle quattro professioni del settore agro-ambientale evidenzia, anche per il 2014, come l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati risulti essere il **primo nelle scelte dei giovani aspiranti professionisti**, seguito dall'Albo degli agronomi e forestali; i dati di confronto per il periodo 2003-2014 evidenziano invece una incredibile crescita dei candidati all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, del **+312%**, a cui corrisponde la pressochè invarianza numerica dei periti agrari (con lo stesso numero di candidati sia nel 2013 che nel 2014) ed il clamoroso crollo dei candidati dell'Albo degli agronomi e forestali, con un -60%.

Ancora più significativo il dato riferito alle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello, dove **ogni 10 laureati triennali** del settore agro-ambientale che scelgono un Albo professionale, **7 preferiscono quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati** ed i restanti 3 si disperdono nei rimanenti Albi (soprattutto quello degli agronomi e forestali).

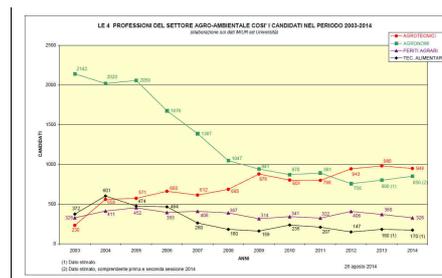
Questi dati, confermati di anno in anno, dimostrano che - perlomeno nel settore agro-ambientale - la **concorrenza professionale** introdotta dal DPR n. 328/2001 (che ha consentito ai laureati del nuovo ordinamento di potersi iscrivere a più Albi professionali similari, lasciando loro la libertà di scegliere l'Albo ritenuto più idoneo) **ha funzionato perfettamente**, con l'effetto di "svuotare" gli Albi che meno di altri hanno saputo valorizzare i propri iscritti o da questi ultimi percepiti come tali, a favore di Albi professionalmente concorrenti.

Il Nuovo Giornale

→ di Modena

C'è vera concorrenza fra gli albi professionali del settore agrario

Sabato 30 Agosto 2014 16:30



L'Ufficio Studi del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha reso noti oggi i dati relativi agli esami di Stato abilitanti delle 4 professioni del settore agrario (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi alimentari) relativamente all'anno 2014 nonchè aggiornato la serie storica 2003-2014 del numero dei candidati per tutte le professioni in esame.

Sono poi stati resi noti anche i dati relativi alle scelte professionali dei laureati di primo livello, sia per il 2014 che per la serie storica 2003-2014.

Il confronto relativo alle 4 professioni del settore agro-ambientale evidenzia, anche per il 2014, come l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati risulti essere il primo nelle scelte dei giovani aspiranti professionisti, seguito dall'Albo degli Agronomi e Forestali; i dati di confronto per il periodo 2003-2014 evidenziano invece una incredibile crescita dei candidati all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, del +312%, a cui corrisponde la pressochè invarianza numerica dei Periti agrari (con lo stesso numero di candidati sia nel 2013 che nel 2014) ed il clamoroso crollo dei candidati dell'Albo degli Agronomi e Forestali, con un -60%.

Ancora più significativo il dato riferito alle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello, dove ogni 10 laureati triennali del settore agro-ambientale che scelgono un Albo professionale, 7 preferiscono quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i restanti 3 si disperdono nei rimanenti Albi (soprattutto quello degli Agronomi e Forestali).

Questi dati, confermati di anno in anno, dimostrano che -perlomeno nel settore agro-ambientale- la concorrenza professionale introdotta dal DPR n. 328/2001 (che ha consentito ai laureati del nuovo ordinamento di potersi iscrivere a più Albi professionali similari, lasciando loro la libertà di scegliere l'Albo ritenuto più idoneo) ha funzionato perfettamente, con l'effetto di "svuotare" gli Albi che meno di altri hanno saputo valorizzare i propri iscritti o da questi ultimi percepiti come tali, a favore di Albi professionalmente concorrenti.

Non vi è alcun dubbio che questa nuova forma di concorrenza porti benefici sia al mercato dei servizi professionali che agli stessi Albi coinvolti, obbligati ad operare in modo più attento all'interesse generale e con maggiore attenzione verso le esigenze degli iscritti.

UNA PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

La cassa agrotecnici verso il "Restitution Day"!

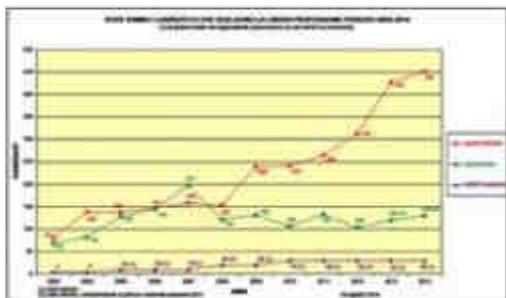


Mantengono la parola, gli Agrotecnici, dopo il clamoroso risultato ottenuto con la sentenza del Consiglio di Stato n. 3859/2014 la quale, accogliendo il congiunto ricorso della Cassa di previdenza di categoria e del Collegio Nazionale dell'Albo, ha chiarito che il criterio di rivalutazione dei contributi pensionistici definito dalla legge n. 335/1995 deve intendersi come quello "minimo", mentre le Casse di previdenza "virtuose" e con i conti in ordine possono riconoscere rivalutazioni maggiori così "consentendo di erogare trattamenti pensionistici più alti". Ed è quello che la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha cercato di fare per tre anni, scontrandosi però con i diktat contrari dei Ministeri vigilanti, ed infine riuscendo a riprendersi la propria naturale libertà di manovra solo dopo essersi rivolta alla Magistratura la quale, con la richiamata sentenza, ha restituito a tutte le Casse di previdenza "privatizzate" quella autonomia negoziale loro propria, con il positivo effetto che -da ora in poi- sarà possibile distinguere immediatamente fra le Casse di previdenza con problemi o male amministrate da quelle invece in buona salute o con amministrazioni impeccabili, queste ultime le uniche in grado di pagare pensioni più alte, in relazione ai risultati di bilancio effettivamente ottenuti. In altre parole: le Casse con conti in ordine potranno pagare pensioni più alte, le altre no. Ciò porterà ad una virtuosa concorrenza fra Enti, "a fare meglio" a beneficio degli iscritti i quali, sapendo di poter ottenere indietro una parte dei risultati di bilancio (se positivi), non perdoneranno più inefficienze, incapacità o -peggio- opacità di comportamento. In attesa che le altre Casse professionali metabolizzino la novità quella degli Agrotecnici, mantenendo fede agli impegni presi, ha convocato il proprio Comitato Amministratore per giovedì 4 settembre, per iniziare il "riconteggio" delle maggiori rivalutazioni da riconoscere agli iscritti. E non saranno di poco conto, perché gli anni da "rivalutare" sono ben tre: il 2011 (e per questo la rivalutazione è già nota, un formidabile + 50% rispetto a quanto previsto per legge); il 2012 (si prevede un'altra rivalutazione maggiore del 50%, da confermare) ed il 2013 (dove si prevede una rivalutazione "monstre" del 910%, anche questa da confermare). Verosimilmente non basterà una sola riunione, perché l'intervento restitutivo comporterà il ricalcolo di tre anni di montanti previdenziali e l'individuazione delle risorse per fare tutto in un sol colpo, ma il percorso verso quello che gli Agrotecnici hanno ribattezzato il "Restitution Day", il giorno della restituzione dei contributi previdenziali ai propri iscritti, è avviato e la strada non sarà lunga. Quando quel giorno verrà, e verrà a breve, gli iscritti alla Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati avranno di che sorridere. Per loro i vantaggi saranno consistenti ed è fin d'ora possibile valutarli in moneta sonante. Ipotizzando due professionisti con lo stesso montante previdenziale (ad esempio 100.000) al 31 dicembre 2010, uno iscritto alla Cassa Agrotecnici e l'altro iscritto in un'altra Cassa previdenziale, dopo tre anni, nel dicembre 2013, il secondo si è trovato in tasca un montante previdenziale di 102.938,00 euro (facilmente verificabile dalla lettura del proprio estratto previdenziale, dove il "montante" è la somma dei contributi versati e delle rivalutazioni ottenute); anche l'iscritto alla Cassa degli Agrotecnici, prima della sentenza n. 3859/2014, si è visto riconoscere lo stesso identico montante, ma adesso le cose sono destinate a cambiare e, per lui, parecchio in meglio. Al momento del "Restitution Day" l'Agrotecnico infatti vedrà il suo montante crescere automaticamente ad euro 105.729,00. Cioè 2.791,00 euro in più ricevuti "in regalo", il 95% in più di quanto riconosciuto a qualunque altro professionista iscritto in un'altra Cassa con sistema contributivo, pur pagando gli stessi contributi. Si tratta, peraltro, di cifre reali - perché riferite ad anni pregressi-, che presto gli iscritti alla Cassa degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, e loro solo, si troveranno accreditate nei rispettivi conti previdenziali individuali. L'esempio fatto riguarda solo tre anni di contribuzione ed è facile ipotizzare l'incredibile vantaggio progressivo di un simile meccanismo, se applicato nell'intera vita lavorativa od anche solo per una parte di essa.

Data: Lunedì 01 Settembre 2014

DALLE PROFESSIONI

C'è vera concorrenza fra gli albi professionali del settore agrario



L'Ufficio Studi del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha reso noti i dati relativi agli esami di Stato abilitanti delle 4 professioni del settore agrario (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi alimentari) relativamente all'anno 2014 nonché aggiornato la serie storica 2003-2014 del numero dei candidati per tutte le professioni in esame. Sono poi stati resi noti anche i dati relativi alle scelte professionali dei laureati di primo livello, sia per il 2014 che per la serie storica 2003-2014. Il confronto relativo alle 4 professioni del settore agro-ambientale evidenzia, anche per il 2014, come l'Albo degli Agrotecnici

e degli Agrotecnici laureati risulti essere il primo nelle scelte dei giovani aspiranti professionisti, seguito dall'Albo degli Agronomi e Forestali; i dati di confronto per il periodo 2003-2014 evidenziano invece una incredibile crescita dei candidati all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, del +312%, a cui corrisponde la pressoché invarianza numerica dei Periti agrari (con lo stesso numero di candidati sia nel 2013 che nel 2014) ed il clamoroso crollo dei candidati dell'Albo degli Agronomi e Forestali, con un -60%. Ancora più significativo il dato riferito alle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello, dove ogni 10 laureati triennali del settore agro-ambientale che scelgono un Albo professionale, 7 preferiscono quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i restanti 3 si disperdono nei rimanenti Albi (soprattutto quello degli Agronomi e Forestali). Questi dati, confermati di anno in anno, dimostrano che -perlomeno nel settore agro-ambientale- la concorrenza professionale introdotta dal DPR n. 328/2001 (che ha consentito ai laureati del nuovo ordinamento di potersi iscrivere a più Albi professionali similari, lasciando loro la libertà di scegliere l'Albo ritenuto più idoneo) ha funzionato perfettamente, con l'effetto di "svuotare" gli Albi che meno di altri hanno saputo valorizzare i propri iscritti o da questi ultimi percepiti come tali, a favore di Albi professionalmente concorrenti. Non vi è alcun dubbio che questa nuova forma di concorrenza porti benefici sia al mercato dei servizi professionali che agli stessi Albi coinvolti, obbligati ad operare in modo più attento all'interesse generale e con maggiore attenzione verso le esigenze degli iscritti.

Data: Lunedì 01 Settembre 2014

Lettere

Nel settore agrario la concorrenza tra professioni è realtà

In merito all'articolo di Alberto Magnani, pubblicato sul Sole 24 Ore del 25 agosto, sulle opportunità offerte dalle lauree in agraria - che sono più di una, dovendosi comprendere in queste le distinte lauree di primo livello (triennali) e di secondo livello (magistrali) nei cinque settori tipici: agrario, forestale, paesaggistico, zootecnico e alimentare -, se la versatilità degli indirizzi è uno dei motivi del successo, l'altro è rappresentato dalle possibilità occupazionali offerte. Fra quelle indicate viene omes-

sa la libera professione, un settore di rilievo che i neolaureati possono svolgere in un sistema di "Albi in concorrenza", posto che il Dpr 328/2001 consente loro di iscriversi - fra Albi similari - a quello più consono. In un simile contesto l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ha registrato nel periodo 2003-2012 una percentuale di incremento dei candidati agli esami abilitanti del 310% che non ha uguali in nessun'altra professione. Per i laureati di primo livello i dati sono ancora più netti: ogni 10 candidati agli esami abilitanti almeno 7 scelgono l'Albo degli agrotecnici, evidenziando come la "concorrenza fra professioni" si sia realizzata pienamente nel settore agrario.

Roberto Orlandi

Presidente Collegio nazionale degli agrotecnici
e degli agrotecnici laureati

UNIVERSITÀ

Con la laurea in agraria opportunità a tutto campo

di **Alberto Magnani**

Crisi nel terziario, riscatto del primario. C'è chi riassume così il boom dei corsi di laurea in scienze agrarie, forestali e ambientali: immatricolazioni su del 72% nel 2013-2014 rispetto al 2007-2008, secondo dati certificati dal Consiglio universitario nazionale (Cun). Per capirsi: più di tre volte tanto il rialzo registrato nello stesso periodo dalle lauree in lingue (+20,5%) e in ingegneria informatica (+20,2%), con un afflusso di quasi 8mila nuovi iscritti che fa di agraria la facoltà italiana con più *new entry*. La percentuale può spiazzare, ma l'ascesa di tutto quello che ruota sulle tecnologie di coltivazione e alimentazione non è nato nello scorso anno accademico. Né si chiuderà con le prime lezioni di un 2014-2015 che annuncia «un ulteriore aumento» tra le file di iscritti. Secondo Lorenzo Morelli, preside della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali della sede di Piacenza dell'Università Cattolica, la "cifra mostruosa" messa a segno dal suo corso di laurea si spiega con più fattori: «Sicuramente conta l'*appeal* dell'internazionalità. I ragazzi hanno capito che studiare agraria non significa andare a coltivare il proprio orticello. Ma lavorare nel mondo». Negli anni, l'*identikit* degli studenti si è evoluto fino a un modello che ha poco a che spartire con gli stereotipi di una facoltà "tutta maschile" e riservata ai maturandi dell'area tecnica: «In alcuni nostri corsi le ragazze sono più del 50% - precisa Morelli -. E so che in altre università la percentuale è ancora più elevata. Quanto al background: un tempo i diplomati al liceo erano mosche bianche, perché si considerava il corso una prosecuzione naturale del solo istituto agrario. Oggi non è più così, anzi».

Se la laurea è discussa senza ritardi, con una valutazione dal 100/110 in su, la ricerca di occupazione può essere più fluida di quella prevista per altri corsi di studio: «Nel nostro caso, l'86% dei laureati trova un impiego a 12 mesi dal conseguimento del titolo. Ma, ripeto: bisogna laurearsi in tempo e con una media discreta», sottolinea Morelli.

Ma quali sono gli sbocchi occupazionali più frequenti, per una laurea che forma su discipline centrali come food ed export di prodotti di qualità? I neodottori in agraria si giocano carte importanti in una gamma di settori che spaziano dalle tecnologie per l'alimentazione alla consulenza sul marchio di qualità olio e vino. Tullia Gallina Toschi, professoressa associata di Analisi e tecnologie degli alimenti e presidente del Comitato unico di garanzia per le Pari opportunità dell'Università di Bologna, spiega che l'evoluzione nei numeri è - prima di tutto - un'evoluzione negli sbocchi per la ricerca: le pubblicazioni di area agroalimentare recensite da Scopus sono volate dalle 62 del 1994 alle oltre 1.850 del 2014, trenta volte tanto. Quanto alle prospettive di carriera, «una preparazione ampia e al contempo specifica in alcune aree (agronomica, alimentare o di filiera) può aprire a campi molto diversi - ribadisce Gallina Toschi -. I nostri studenti cercano sviluppi imprenditoriali in prima persona, vengono assunti come tecnici da aziende che producono alimenti o impianti, in laboratori di controllo della qualità, nei comparti di meccanica agraria o alimentare».

Per tanti si aprono porte diverse dal mercato nazionale. Le aziende estere, dalla chimica all'impresa agricola, vanno a caccia di laureati italiani con offerte che non sempre si rispecchiano in stipendi e contratti italiani. Ma non è detto che il flusso sia a una sola direzione: i periodi di training all'estero, dalla California all'Australia, sono la base per un'evoluzione più rapida di know how. Senza escludere biglietti per il ritorno, anni dopo quello di andata. «I livelli di internazionalizzazione della ricerca e della didattica raggiunti da Università come l'Alma Mater, gli scambi Erasmus o Marco Polo, i periodi di studio o di ricerca all'estero rendono i nostri studenti professionisti riconosciuti in tutto il mondo - conclude Gallina Toschi -. Non assisto volentieri all'esodo di molti di loro, ma credo che in un mondo globalizzato non sia negativo essere riconosciuti e ritenuti preziosi anche all'estero».

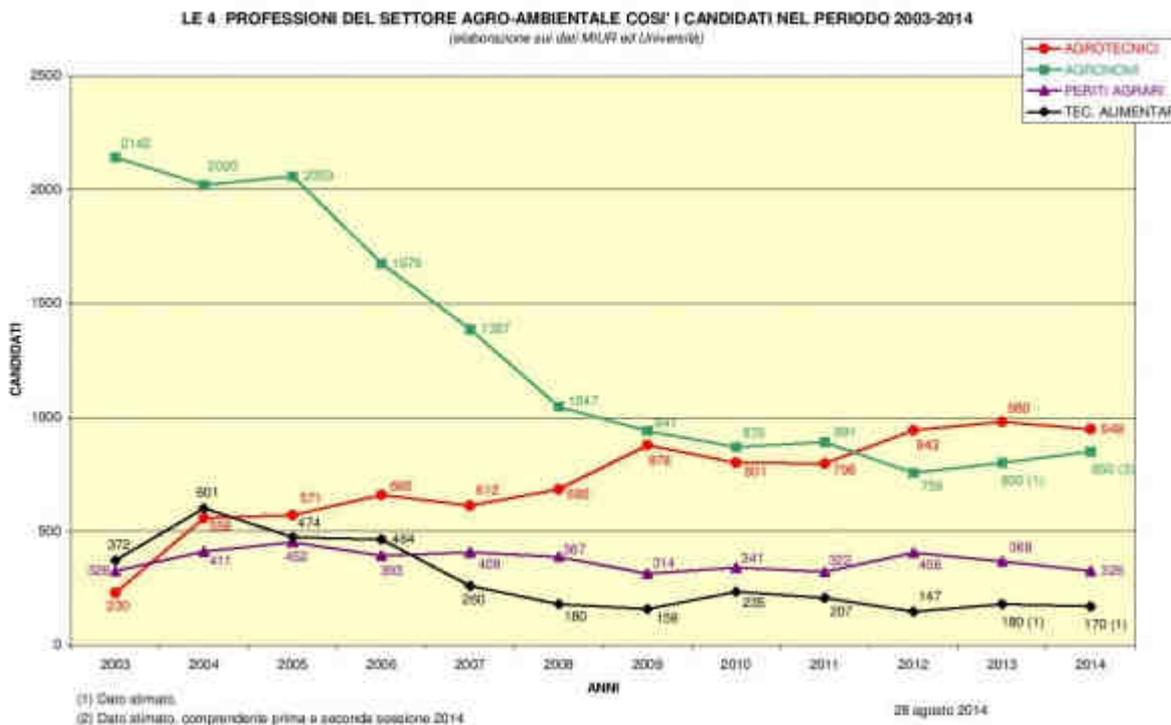
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrotecnici, forte crescita delle iscrizioni all'Albo



Tra le professioni del settore agro-ambientale, anche per il 2014, è l'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati a essere il più scelto dai giovani aspiranti professionisti, seguito dall'Albo degli agronomi e forestali. Ad affermarlo è l'Ufficio studi del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che ha reso noti i dati relativi agli esami di Stato abilitanti delle 4 professioni del settore agrario relativamente all'anno 2014, insieme all'aggiornamento della serie storica 2003-2014 del numero dei candidati per tutte le professioni in esame e ai dati relativi alle scelte professionali dei laureati di primo livello, sia per il 2014 che per la serie storica 2003-2014.

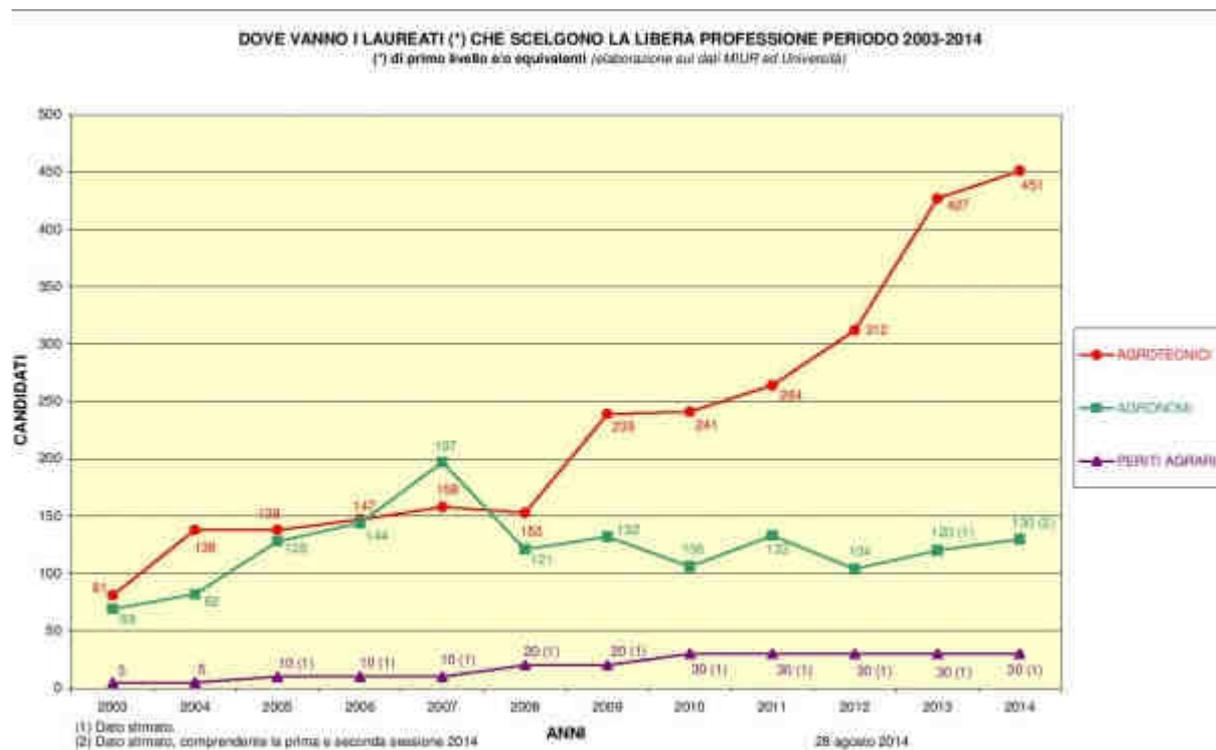
Per l'annata 2014 il numero dei candidati all'Albo degli agrotecnici risulta essere di **948**, mentre per gli agronomi è **850** (dato stimato, comprendente 1a e 2a sessione 2014). Secondo l'ufficio studi, è il terzo anno consecutivo che i candidati al primo albo superano quelli al secondo. Seguono, staccati, i candidati agli albi dei **periti agrari** (326) e dei **tecnologi alimentari** (170).



Fonte: Ufficio studi del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

I dati di confronto per il periodo 2003-2014 evidenziano una crescita dei candidati all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati che raggiunge il **+312%**. Di contro, restano pressoché invariati i dati sui periti agrari, con lo stesso numero di candidati sia nel 2013 che nel 2014, mentre l'Albo degli agronomi e forestali registra un pesante **-60%**.

La preferenza accordata all'Albo degli agrotecnici risulta ancora più accentuata se si considera il dato riferito alle scelte professionali dei **giovani laureati di primo livello**: in questo caso ogni 10 laureati triennali del settore agro-ambientale che scelgono un Albo professionale, ben 7 preferiscono quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, con i restanti 3 che si disperdono nei rimanenti Albi, soprattutto quello degli agronomi e forestali).



Fonte: Ufficio studi del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati

MERCATI & PROFESSIONI

Storie, temi
e personaggi

Oltre il Pil Gli effetti della storica sentenza a favore delle Casse private

Previdenza Un premio per chi investe bene

Il 50% delle plusvalenze finanziarie potrà essere usato per rivalutare i contributi degli iscritti. Agrotecnici già pronti

DI ISIDORO TROVATO

Potrebbe essere una sentenza rivoluzionaria, quella emessa qualche settimana fa dal Consiglio di Stato che consentirà una concorrenza tra le Casse di previdenza private riconoscendo alle «virtuose», con i conti in ordine, di poter «erogare trattamenti pensionistici più alti».

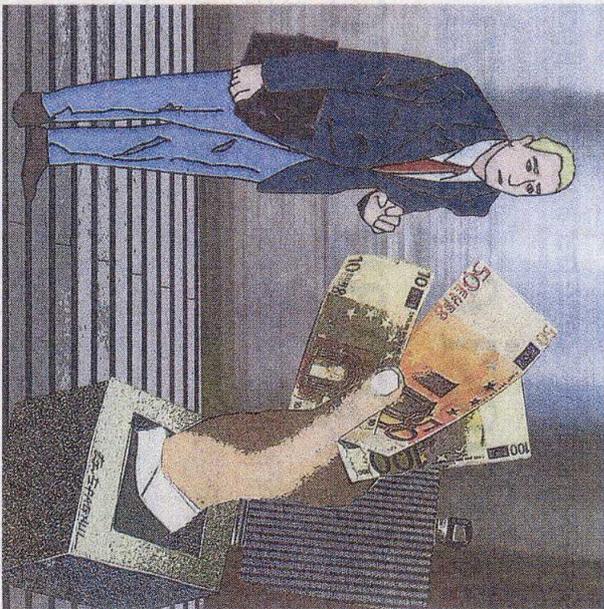
La vicenda è iniziata qualche anno fa e ha motivazioni precise. Il passaggio al sistema contributivo puro ha modificato il modo di quantificare una pensione: la rendita dipenderà dal montante versato durante la carriera che viene rivalutato in base a un coefficiente basso sulla crescita media del Pil degli ultimi cinque anni. «Il punto è — spiega Roberto Orlandi, presidente nazionale degli agrotecnici — che fin quando il Pil nazionale cresceva, questo meccanismo aveva una sua ragione e una sua funzionalità ma da quando siamo piombati in uno stato di crisi permanentemente, lo scenario è profondamente cambiato. Per esempio nel 2005 il nostro Pil ci garantiva una crescita del 4,5% mentre nel 2013 siamo scesi allo 0,16%. Questo

vuole dire che, se la situazione dovesse rimanere stagnante, gli autonomi che versano oggi avrebbero una pensione pari al 25% della loro retribuzione attuale. Troppo poco per non intervenire».

La proposta

E qui arriva l'innovazione che ha provocato lo scontro con le burocrazie ministeriali. «Tutte le Casse private — spiega Orlandi — investono i capitali in attività che ritengono più redditizie, a volte pre-

ndendosi anche dei rischi. La nostra proposta è stata quella di poter utilizzare il 50% dei ricavi degli investimenti per arricchire le pensioni dei nostri assistiti. In un primo momento ci è stato risposto che questo avrebbe creato una concorrenza tra Casse e una potenziale disparità tra sistemi previdenziali, ma la sentenza del Consiglio di Stato ci ha dato totalmente ragione».



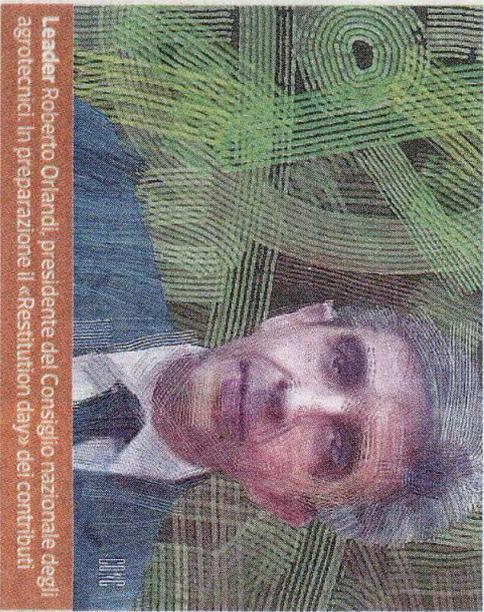
La sentenza infatti ha restituito a tutte le Casse di previdenza private quella autonomia negoziale loro propria, rendendo possibile, di fatto, d'ora in avanti, distinguere immediatamente tra gli enti con problemi o male amministrati da quelli, invece, in buona salute o con amministrazioni impeccabili. Questi ultimi saranno gli unici in grado di pagare pensioni più alte, in relazione ai risultati di bilancio effettivamente ottenuti.

Tre anni in uno

In altre parole: le Casse con conti in ordine potranno pagare pensioni più alte. Le altre no. «Si tratta di un meccanismo — continua il presidente degli agrotecnici — che porterà ad una virtuosa concorrenza fra enti, spingendoli a fare meglio a beneficio degli iscritti i quali, sapendo di poter ottenere indietro una parte dei risultati di bilancio (se positivi), non per-

doneranno più inefficienze, incapacia o, peggio, opacità di comportamento».

Gli agrotecnici non hanno perso tempo e hanno già varato il loro «Restitution day», il giorno in cui celebreranno la loro «conquista». Stando ai calcoli degli esperti della categoria, la restituzione non sarà di poco conto perché gli anni da «rivalutare» sono tre: il 2011 (e per questo la rivalutazione è un più 50% rispetto a quanto previsto per legge); il 2012 (prevedibile una rivalutazione maggiore del 50%) ed il 2013 quando si prevede addirittura una rivalutazione del 910% (ma da confermare). Verosimilmente servirà un po' di tempo per celebrare il «Restitution day» perché l'intervento comporterà il ricalcolo di tre anni di montanti previdenziali e l'individuazione delle risorse per fare tutto in un sol colpo. Ma il percorso è già avviato.



Leader Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici. In preparazione il «Restitution day» dei contributi

[LA LETTERA]

“Non per tutti i professionisti c'è stata una riduzione delle nuove iscrizioni all'Albo”



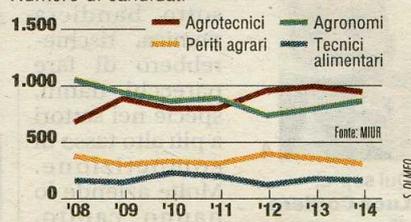
Qui sopra, **Roberto Orlandi**, presidente dell'Albo Agrotecnici

IL PRESIDENTE DEGLI AGROTECNICI, ORLANDI: “DA NOI C'È STATO UN INCREMENTO DEI CANDIDATI, CONTRO UN CALO IN ALTRI ELENCHI DELLO STESSO SETTORE”

Gentile Direttore, con riferimento all'articolo “Professionisti, in calo le iscrizioni” pubblicato su A&F di lunedì 15 u.s., vorrei evidenziare che il fenomeno della diminuzione dei candidati per l'accesso ad una professione ordinistica non è ugualmente negativo per tutti gli Albi. Nel caso degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'incremento dei candidati agli esami abilitanti (ed il parallelo decremento di altri Albi operanti nello stesso settore) è il frutto evidente della “concorrenza” fra le professioni, introdotta nel sistema ordinistico con il Dpr n. 328/2001, che consente ai laureati di scegliere, fra Albi simili, quello ritenuto più idoneo all'esercizio della professione, superando di fatto il vecchio principio che legava un titolo di laurea ad un solo Albo. Ed allora ecco i dati dei candidati all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: nel 2003 (prima del Dpr n. 328/2001) furono 230 (di cui il 29,13% donne ed il 70,87% uomini), con una percentuale di promossi del 74,35%. Nel 2007 i candidati furono 612 (di cui il 24,67% donne ed il 75,33% uomini), e i promossi furono il 78,88%. Nel

AGRO-AMBIENTALE, LE PROFESSIONI

Numero di candidati



2013 furono 980 (di cui il 28,10% donne ed il 71,10% uomini), con una percentuale di promossi del 64,43%. L'incremento nel periodo 2003/2012 è stato del +310% mentre nel periodo 2007/2013 del era stato 60,13%, percentuali che non si riscontrano in nessun'altra categoria professionale. In particolare, le altre tre categorie operanti nel settore agro-alimentare ed ambientale (Dottori Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi Alimentari) hanno registrato diminuzioni rilevanti (nel periodo 2007-2013: Dottori Agronomi e Forestali -42,32%; Periti agrari -20,10%; Tecnologi alimentari -30,76). Da ciò ne risulta il lavoro di modernizzazione della categoria avviato da questo Albo.

Il presidente Roberto Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 SETTEMBRE 2014
AFFARI & FINANZA

21 ECONOMIA ITALIANA

Istituti agrari, boom di iscrizioni

Crescono i giovani che scelgono l'agricoltura. Viaggio da Piacenza a Ferrara, passando per Bologna per capire le ragioni di un interesse che si consolida

OLGA CAVINA

Gli istituti di agraria stanno vivendo un periodo decisamente positivo e da Piacenza a Rimini si registra un aumento medio delle iscrizioni al primo anno del 30-35%. Da una panoramica in alcune scuole della regione esce un quadro di grande fermento. A Piacenza, racconta il vicepresidente del campus agroalimentare Raineri Marcora, Roberto Belli: «Da cinque anni le iscrizioni sono quasi raddoppiate e quest'anno abbiamo 102 nuovi studenti al tecnico e 123 al professionale».

Gli indirizzi sono vitivinicolo, lattiero-caseario e un terzo legato al territorio e ai prodotti tipici. Nell'azienda didattica anche la cantina e la stalla con 60 bovine. Il campus riunisce in un unico polo agroalimentare gli istituti tecnico e professionale agrario e l'alberghiero. «Una vicinanza – continua Belli – che si traduce in una stretta collaborazione e scambio di esperienze su temi come l'agricoltura innovativa e l'educazione alimentare». Tra i progetti della scuola: «Assaporando s'impara», con studenti e oltre 800 bambini

delle primarie e la valutazione morfologica degli animali, indispensabile per individuare le caratteristiche che li rendono produttivi. Il Raineri Marcora ha poi vinto competizioni in importanti fiere zootecniche.

Anche il Vergani Navarra di Ferrara, con gli istituti agrari tecnico e professionale e un alberghiero, dà vita a un polo scolastico agroalimentare. Alle prime classi sono iscritti 160 ragazzi, un dato stabile mentre il boom delle iscrizioni si è verificato due anni fa. Maurizio Passerini, docente del Navarra, spiega: «C'è uno scambio continuo tra i ragazzi dell'agrario che producono le materie prime e quelli dell'alberghiero che le trasformano in piatti di alta cucina o in preparazioni più tradizionali. Si fa didattica insieme, ma anche studi su territorio e ambiente. C'è indubbiamente da parte di queste generazioni un'attenzione maggiore verso i temi dell'ecologia, dello sviluppo sostenibile, della sicurezza alimentare». Tra le attività anche la micro-vinificazione: una cantina tarata su piccole quantità che consente più sperimentazioni. I vini prodotti: Fortana, Cabernet, Trebbiano e Sauvignon sono in vendita, come per le altre scuole, nello spaccio e durante feste, fiere e sagre.

I rapporti con le imprese del territorio

Sugli sbocchi occupazionali i pareri sono concordi. La sintesi la fa Roberto Belli del Raineri Marcora: «Dalle classi terze in avanti i ragazzi fanno stages nelle aziende del territorio: il rapporto con il mondo del lavoro è molto stretto, sono le stesse imprese a rivolgersi alle scuole per la ricerca di manodopera e la gran parte dei ragazzi trova lavoro in circa 6-8 mesi». Coloro che non hanno alle spalle una famiglia di

*Ragazzi al lavoro
in un laboratorio
dell'Istituto Raineri
Marcora di Piacenza*



Dell'Aquila

imprenditori agricoli (circa il 50% degli studenti), secondo Lucia Cucciarelli dirigente dell'istituto tecnico agrario Serpieri di Bologna «trovano occupazione nell'agroalimentare, nel verde ornamentale con la progettazione e gestione di aree pubbliche e private, nel settore agroambientale – ad esempio ingegneria naturalistica – e come consulenti tecnico-commerciali. Rari i casi di giovani “neo-rurali”, provenienti da famiglie non impiegate in agricoltura che progettino nuove imprese, probabilmente per il forte investimento iniziale richiesto». Passando in Romagna, a Cesena, l'istituto tecnico agrario Garibaldi quest'anno ha due prime classi in più, per un totale di dieci. La programmazione si concentra su viticoltura ed enologia per rispondere alla forte vocazione di questa provincia. «Vogliamo creare una sinergia – osserva il dirigente scolastico Camillo Giorgi – con il corso di laurea già presente a Cesena. Fra le nostre attività: la produzione di numerose varietà di peperoncino, al momento oltre 50 fra commestibili e decorativi. L'estate scorsa circa 140 allievi hanno fatto tirocini estivi ed esperienze di alternanza scuola lavoro». «Cosa fanno dopo il diploma? Oltre all'università, si orientano verso le aziende agroalimentari e agroindustriali. C'è anche un grande interesse per i prodotti tipici e il turismo enogastronomico».

Produzioni di qualità nelle aziende didattiche

Anche a Faenza al professionale agrario Persolino il bilancio è più che positivo. «Quest'anno – dice Eraldo Tura, docente dell'istituto – abbiamo un 35% di studenti in più, con 105 nuovi iscritti per 5 prime classi. Forti le richieste delle imprese, che spesso superano le disponibilità di diplomati. L'azienda didattica, di 13 ettari, è coltivata a frutteto e vigneto. La filiera viticola-enologica è completa: i ragazzi partono dalla coltivazione alla raccolta, alla trasformazione fino all'imbottigliamento. I vini sono soprattutto un'Albana, Sangiovese e un Albana passita Docg che è il fiore all'occhiello della scuola. Forse non a caso chiamata “Ultimo giorno di scuola” ha vinto due anni fa l'oscar della Douja d'Or di Asti, importante kermesse enogastronomica piemontese». Tra le sperimentazioni, le prove di miglioramento genetico di pesce, actinidia e le Caldesi, nectarine a polpa bianca regolarmente commercializzate.

Spostandoci nel capoluogo, crescono del 20% le iscrizioni al tecnico agrario Serpieri, in cui negli ultimi cinque anni si è passati da tre classi prime alle attuali sette con circa 150 nuovi studenti per



anno. Secondo la dirigente Lucia Cucciarelli, l'interesse verso il mondo agricolo e le attività legate alla terra «ha un valore corale, rivela una grande domanda di condivisione, di lavorare insieme». E fa alcuni esempi: «Tante famiglie avevano trascurato i piccoli poderi di proprietà e hanno invece riscoperto il valore di questi terreni, rispetto al futuro professionale dei propri figli e anche, perché no, delle attività economiche che ci si possono costruire sopra. Penso agli agriturismi, a coltivazioni in settori di nicchia come i piccoli frutti che danno ottimi risultati, ma anche agli orti verticali o in cassetta. Un piccolo esempio concreto è il successo che ha avuto nella nostra scuola l'idea degli orti 5x5 (appezzamenti di cinque metri per lato) da coltivare secondo gli insegnamenti della biodinamica. Tra le famiglie degli studenti sono andati a ruba».

«Tra breve anche in città, nei condomini, nasceranno piccole comunità di coltivatori. Noi intanto abbiamo lanciato la Serpieri City Farm: una community di alunni, genitori e sostenitori della scuola. Nata per favorire l'idea del vivere sostenibile, ama l'autoproduzione (orticole, formaggio, florovivaismo), si forma (imparando innesti, potature, sperimentazioni), stimola forme di agricoltura sociale, periurbana e di comunità, si interessa delle strategie antispreco e fa da collegamento con gli agriturismi e il mondo del lavoro». Tra i progetti di punta del Serpieri quest'anno c'è il corso di Permacultura che apre a un profilo apprezzato nel mondo del biologico, ma che nessuna scuola forma. Si tratta di progettazione e gestione ecosostenibile degli insediamenti umani e produttivi nel territorio, mantenendo la diversità, la stabilità e la flessibilità degli ambienti naturali. ■

Lavori in serra all'Istituto Navarra di Ferrara

Agrotecnici

Tutti confermati i membri del Comitato della Cassa di Previdenza

Squadra che vince non si cambia

a cura del Comitato amministratore

Il 4 settembre 2014 si è riunito a Roma, presso la sede della Fondazione Enpaia, il nuovo Comitato amministratore della Cassa degli Agrotecnici. Utilizzo l'aggettivo "nuovo" poiché si sono, da poco, concluse le elezioni per il rinnovo del Comitato amministratore della Cassa Agrotecnici che era venuto in scadenza alla fine del 2013. È stato possibile eleggere i componenti del Comitato attraverso un rigido protocollo che prevede di ricevere, nei mesi precedenti la votazione, nelle abitazioni degli iscritti alla Cassa previdenziale due

comunicazioni aventi uno scopo informativo. La prima comunica agli iscritti l'indizione delle elezioni e la possibilità di candidarsi mentre nella seconda sono contenuti l'elenco dei candidati, la scheda di votazione e il certificato elettorale. Una volta ricevute tali comunicazioni, ogni iscritto provvede ad eseguire la propria votazione, inviando per posta ad un notaio delle buste contenenti il nome del candidato scelto. Questa procedura garantisce l'anonimato del votante, inoltre è comoda e garantista.

Per venute tutte le buste si procede allo spoglio che è avvenuto il 26 marzo in seduta pubblica. L'esito della votazione ha premiato il Comitato uscente che è stato interamente riconfermato. I componenti sono gli agrotecnici: dottor Alessandro Maraschi "coordinatore del Comitato amministratore uscente e confermato nel ruolo anche per i prossimi quattro anni" e Alessandro Bianconi, per la circoscrizione Nord Italia; Attilio Giampieri, e Luciano Dessupoiu, per la circoscrizione del Centro Italia; Fabio Colistra, e Dome-



Dal Mondo

Politiche agroalimentari e trattati commerciali

nico Rauseo, per la circoscrizione del Sud Italia.

Questa riconferma si basa sugli ottimi risultati che la Cassa previdenziale degli Agrotecnici ha realizzato. Possiamo fare un elenco dei risultati raggiunti in questi anni:

- Aver mantenuto ferme le aliquote previdenziali al 2% (contributo integrativo) ed al 10% (contributo soggettivo), mantenendo un versamento minimo dovuto molto basso (appena 300 euro).
- Aver dato la possibilità ed il vantaggio di lasciare agli iscritti la decisione sulla cifra da versare, ferma l'aliquota minima 10%, anno per anno si è garantito la libertà agli iscritti di versare di più e scegliersi aliquote più alte, permettendo loro di crearsi delle robuste pensioni.
- Aver provveduto all'adozione di rego-

lamenti sul riscatto del praticantato e del corso di laurea e sulla ricostruzione della propria posizione previdenziale.

- Aver deciso di aumentare il rendimento dei contributi previdenziali versati, con l'effetto di erogare pensioni sensibilmente più alte.

Queste sono state le decisioni vincenti che hanno permesso alla Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureti incluso l'Enpaia di raggiungere ottimi risultati e al loro Comitato di ottenere la completa riconferma.

Così ha commentato il risultato il dottor Alessandro Maraschi coordinatore della Cassa Agrotecnici "la riconferma ottenuta per tutti i componenti uscenti, rappresenta la dimostrazione che le scelte operate dal comitato sono andate incontro alle esigenze dei previdenti

e da questi apprezzate, come aver deliberato di riconoscere la possibilità di destinare una parte degli utili al montante contributivo di ciascuno, scelta poi difesa anche in sede giudiziaria dall'ostracismo ministeriale. L'interesse degli iscritti è al centro della nostra azione ed in tal senso va la decisione di entrare di petto nel progetto Fico (Fabbrica italiana contadina, un progetto da 100 milioni di euro), che si ritiene possa essere un volano per i nostri professionisti, oppure l'accordo con la Banca Popolare di Sondrio, per erogare prestiti per l'acquisto e/o aggiornamento dello studio professionale a condizioni vantaggiose. Continueremo nella nostra azione diversificando gli investimenti ed offrendo ulteriori garanzie agli iscritti, come pacchetti assicurativi sanitari ed altro".



Esami di stato: confronto fra le 4 professioni dell'agro-ambientale a seguito del dpr 328/2001

Albo agrotecnici piglia tutto

Agrotecnici piglia tutto. Stando alle analisi dell'Ufficio studi del collegio nazionale di categoria, sembra essere questa la professione (fra le quattro del settore agrario: agrotecnici ed agrotecnici laureati, dottori agronomi e forestali, periti agrari e tecnologi alimentari) che ha iscritto più giovani: i dati di confronto per il periodo 2003-2014, infatti, evidenziano una crescita esponenziale dei candidati agli esami di stato: +312%, a cui corrisponde la pressoché invarianza numerica dei periti agrari (con lo stesso numero di candidati sia nel 2013 che nel 2014) ed il crollo dei candidati dell'Albo degli agronomi e forestali, con un -60% (si veda tabella). Ancora più significativo, rivela l'Ufficio Studi, il dato riferito alle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello, dove ogni 10 laureati triennali del settore agro-ambientale che scelgono un albo professionale, 7 preferiscono quello degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ed i restanti 3 si disperdono nei rimanenti albi (soprattutto quello degli agronomi e forestali). «Questi dati,

**Le 4 professioni del settore agro-ambientale
Così i candidati nel periodo 2003-2014**

elaborazione sui dati Miur e Università



confermati di anno in anno, dimostrano che, perlomeno nel settore agro-ambientale, la concorrenza professionale introdotta dal dpr n. 328/2001 (che ha consentito ai laureati del nuovo ordinamento di potersi iscrivere a più Albi professionali simili, lasciando loro la libertà di scegliere l'albo ritenuto più idoneo) ha funzionato perfettamente, con l'effetto di «svuotare» gli albi che meno di altri hanno saputo valorizzare i propri iscritti o da questi ultimi percepiti come tali, a favore di albi professionalmente concorrenti». Alla luce di questi numeri, c'è da chiedersi quale siano le ragioni dell'appeal di questa professione fra le più giovani (la legge istitutiva dell'albo è del 1986).

Dando un'occhiata al sito internet www.agrotecnici.it è facile notare la politica dei vertici nel comunicare (anche con i «manifesti di propaganda») la versatilità di una professione che spazia dalla direzione dalle prescrizioni fitoiatriche e di lotta biologica all'assistenza ai contratti agrari e la consulenza del lavoro. Una politica che evidentemente paga.

Valorizzare il settore agroalimentare

È importante sviluppare sinergie e supportare il lavoro di squadra

“Il mio bagaglio di esperienza si è evoluto nel corso degli anni, consapevole che ogni incarico è fonte di un arricchimento professionale e umano - racconta Italo Aimasso -. In azienda, ho lavorato dapprima come dipendente e poi, nel tempo, come consulente. All'inizio, negli anni 2000, i miei studi mi hanno portato a dedicarmi al settore vitivinicolo, da cui provengo, approcciandomi sempre ai problemi con una visione più pratica che teorica”.

Nato a Trezzo Tinella nel 1975, Italo Aimasso, agrotecnico dal 1995, è iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Cuneo dal 2000.

Ha maturato esperienze lavorative alle cantine Cinzano e Fontanafredda. Inoltre ha svolto mansioni al Consorzio per la Tutela dell'Asti e alla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Cuneo. Attualmente ricopre l'incarico di Ctu per il Tribunale di Alba e di consulente per Va-

loritalia e altri organismi del settore.

“Oggi sono fermamente convinto che il settore agroalimentare sia una risorsa importante per tutti. È molto importante non avere una visione per compartimenti stagni ma molto più ampia, con la consapevolezza che bisogna sviluppare sinergie e creare un lavoro di squadra, dimostrando la capacità di lavorare insieme verso un obiettivo comune - sottolinea Aimasso -. Sono certo che, anche partendo da una situazione disastrosa, come può essere quella di un ente parastatale, si può creare lavoro e un ritorno per tutto il territorio. Occorre operare per realizzare progetti slegati da campanilismi e da preconcetti, senza basarsi sull'assistenzialismo, ma agendo in modo oculato ed effettuando investimenti ponderati e sostenibili, non collegati esclusivamente a un contributo finanziario. In questo modo i giovani potranno trovare nel settore agroalimentare il proprio spazio e noi, come consulenti, dovremo fare in modo di poterli supportare con la nostra esperienza”.

*Il presidente
della
Federazione
Regionale
Agrotecnici del
Piemonte,
Italo Aimasso*



Il Sole 24 Ore
17.11.2014

Nuovo Regime dei Minimi: Stangata per i giovani

09/12/2014 - L'Italia non è più un Paese per i giovani. Se il Senato confermerà il testo del disegno di legge di Stabilità per il 2015 approvato dalla Camera, i giovani professionisti italiani potrebbero non avere più un futuro.

L'attuale versione del ddl di Stabilità per il 2015 prevede, infatti, una modifica sostanziale nel regime dei minimi, con delle condizioni catastrofiche per chi si avvicina alla libera professione. Il tetto per poter accedere al nuovo regime scenderà, infatti, a 15.000 euro con la conseguente esclusione di decine di migliaia di giovani professionisti che non avranno più un modo per avviare concretamente la propria attività con un regime fiscale di vantaggio. Ma non è tutto, l'aliquota sostitutiva sul reddito aumenterà dall'attuale 5% fino al 15%.

Il **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati** ha inviato un'interessante informativa in cui ha definito le condizioni dell'attuale regime dei minimi ed in cui ha informato i giovani professionisti che volessero usufruirne avranno tempo fino al 31 dicembre 2014, con reali benefici per i prossimi 5 anni.

In particolare, le principali condizioni dell'attuale "regime dei minimi" per un libero professionista che voglia iniziare l'attività per la prima volta sono:

- non fatturare più di 30.000,00 euro all'anno di lavoro professionale;
- non acquistare più di 15.000,00 euro di beni strumentali (computer, armadi, scrivanie, ecc.) in totale, nell'arco di un triennio;
- non avere spese per lavoro accessorio, dipendente ed assimilato (mentre è consentita l'erogazione di compensi occasionali a terzi).

Chi rispetta le suddette condizioni, può usufruire della regime fiscale dei minimi per almeno 5 anni (oppure, per chi ha meno di 35 anni senza limiti di tempo, comunque sino al compimento del trentacinquesimo anno di età) nonché evitare la contabilità IVA e le ritenute di acconto, mentre invece sono sempre dovuti i contributi previdenziali.

Con la nuova proposta contenuta nel ddl di Stabilità approvato alla Camera è previsto un limite sul fatturato di lavoro professionale a 15.000,00 euro all'anno con l'imposta sostitutiva sul reddito al 15% da calcolare su soglie preordinate in base all'ambito di attività (e non più sul reddito effettivo).

Risultando più conveniente l'utilizzo dell'attuale regime, gli **Agrotecnici** hanno informato che **chi ha già aderito al "regime dei minimi" o vi aderirà entro il 31 dicembre 2014, conserverà i vantaggi attuali fino a scadenza**. Per tale motivo è stata avviata una capillare campagna informativa nei confronti dei giovani liberi professionisti di tutti gli altri Albi, invitando chi avesse intenzione di avviare nei prossimi mesi l'attività libero-professionale, di anticipare l'avvio, entro il 31 dicembre 2014, per potersi avvalere

delle attuali e più favorevoli regole del "regime dei minimi".

*"I vantaggi che si maturano con una tempestiva adesione al regime dei minimi - ha dichiarato **Roberto Orlandi** Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - permarranno infatti almeno per i 5 anni successivi, dando modo a molti giovani di tentare l'avvio di una autonoma attività professionale a condizioni di favore: una occasione da non perdere".*

Tutto questo sempre che il Governo non prevederà una applicazione retroattiva della normativa. Impossibile?ormai chi ci Governa ci ha abituato a ben altri colpi di scena!

A cura di Gianluca Oreto



Diritto & Fisco



Il suggerimento delle categorie per evitare il nuovo (e più oneroso) regime dei minimi

Corsa ad aprire la partita Iva Obiettivo: garantirsi l'attuale forfettino per 5 anni

DI VALERIO STROPPA

È corsa alla partita Iva tra i giovani professionisti. L'obiettivo è ottenere l'apertura della propria posizione fiscale prima della fine dell'anno, in modo di poter optare per il «forfettino» previsto dal dl n. 98/2011 e assicurarsi per i prossimi cinque anni l'imposta sostitutiva del 5% e il tetto dei ricavi ammessi di 30 mila euro. Una corsa contro il tempo innescata dalla legge di Stabilità 2015, ora all'esame del senato, che introduce un nuovo regime semplificato per le piccole partite Iva. Dal prossimo 1° gennaio per i minimi l'aliquota triplicherà al 15%, con un limite di fatturato variabile in base alla tipologia di attività esercitata: se per ristoratori, albergatori e commercianti l'asticella si alzerà a 40 mila euro, per professionisti e agenti di commercio scenderà a 15 mila (si veda *ItaliaOggi* del 2 dicembre scorso). Una media di 1.250 euro lordi fatturati al mese, giudicata dagli ordini troppo bassa per poter essere adeguata alla realtà di un professionista in fase di start-up, così come è ritenuto troppo alto il coefficiente di redditività (cioè la parte tassabile dei ricavi) al 78%.

L'ultimo allarme è arrivato dal Collegio nazionale degli agrotecnici, che con una circolare ha invitato i propri iscritti (ma anche i giovani aspiranti professionisti degli altri albi) ad affrettarsi nell'aprire la partita Iva. La legge di stabilità prevede infatti una norma transitoria che salvaguarda i contribuenti che al 31 dicembre 2014 già applicano i regimi agevolati previsti dalla legge n. 388/2000 (nuove attività produttive) e dal dl n. 98/2011 (nuovi minimi). In tale ipotesi i regimi speciali, che dal prossimo 1° gennaio saranno abrogati, potranno essere utilizzati fino alla naturale scadenza. Il che significa, nel caso del «forfettino» del 5%, dopo cinque anni di agevolazione oppure, per i soggetti più giovani, fino al compimento del 35° anno di età.

«Per esempio, un agrotecnico o un agrotecnico laureato di 26 anni di età che apra la partita Iva entro il corrente anno potrà conservare fino al 2024 il vecchio regime qualora rispetti

le condizioni previste», spiega il presidente nazionale degli agrotecnici, Roberto Orlandi, «chi invece superi già ora i 35 anni di età manterrà il beneficio per cinque anni, dunque fino al 2019. In entrambi i casi si tratta di condizioni di estremo favore che non bisogna lasciarsi sfuggire, almeno non da chi intende avviare una autonoma attività». Da qui l'invito del Collegio nazionale a «chi avesse intenzione di avviare nei prossimi mesi l'attività libero-professionale di farlo immediatamente, comunque entro il 31 dicembre 2014, per potersi avvalere delle attuali e più favorevoli regole del regime dei minimi, optando per esso».

È sufficiente leggere le discussioni su forum, blog e social network per vedere che sono molti i giovani professionisti e i lavoratori autonomi che si stanno muovendo nella stessa direzione. Ben pochi, invece, coloro che vedono una maggiore convenienza nel nuovo regime forfettario. Anche i consigli nazionali dei commercialisti e dei consulenti del lavoro hanno mosso forti critiche al meccanismo previsto dalla legge di stabilità 2015 (si veda *ItaliaOggi Sette* in edicola).

Va sottolineato tuttavia che il regime semplificato predisposto dal governo presenta alcuni vantaggi non presenti nelle precedenti edizioni del 2000 e del 2011. In primo luogo potranno accedervi anche coloro che sostengono spese per il personale, per un massimo di 5 mila euro. Inoltre, il regime forfettario non precluderà la possibilità di operare con l'estero, effettuando anche cessioni all'esportazione. Tra i requisiti per l'accesso, poi, il limite degli investimenti in beni strumentali non sarà più calcolato in termini di flusso sugli acquisti effettuati nel triennio precedente, ma sul valore degli stessi alla fine dell'esercizio precedente: lo stock così determinato non dovrà superare i 20 mila euro (in luogo dei 15 mila euro previgenti). Nel calcolo dei beni strumentali non rilevano i beni immobili.

© Riproduzione riservata

Regimi agevolati a confronto

	Nuove iniziative produttive* (art. 13, legge n. 388/2000)	Nuovi minimi* (art. 27, dl n. 98/2011)	Nuovo regime forfettario (legge di Stabilità 2015)
Tetto ricavi	30.987,41 euro per professionisti e artisti; 61.974,82 euro per le imprese esercenti altre attività	30.000 euro	Variabile, in base al tipo di attività, tra 15.000 e 40.000 euro
Calcolo reddito	Analitico (ricavi meno costi)	Analitico (ricavi meno costi)	Forfettario (si applica ai ricavi un coefficiente di redditività variabile per ogni tipo di attività)
Imposta sostitutiva	10%	5%	15%
Durata	Tre anni	Cinque anni. I contribuenti under 35 possono continuare a usufruire del regime di vantaggio anche più a lungo, fino al compimento del 35° anno di età	Senza scadenza, purché il fatturato rimanga al di sotto delle soglie ammesse

* regime abrogato dal 1° gennaio 2015, salva la possibilità di chi già li applica alla data del 31 dicembre 2014 di farli proseguire fino a naturale scadenza

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

RASSEGNA STAMPA

IO ONLINE
La circolare sul sito www.italiaoggi.it/documenti

La lunga crisi
LA RICERCA DELL'ADEPP

Professioni, non si ferma il calo dei redditi

Le prime previsioni del 2014 certificano che la discesa continuerà anche per quest'anno

Federica Micanti

Per i professionisti la ripresa è lontana. Continua la contrazione dei redditi, che perdura nel 2013 e secondo le stime fornite da alcune Casse di previdenza continueranno a diminuire nel 2014. I redditi dei professionisti del IV Rapporto Adepp sulla previdenza privata non sono confortanti. La crisi ha lasciato il segno, come dimostrano le uscite per gli ammortizzatori sociali sostenute dalle Casse, che sono raddoppiate rispetto al periodo pre crisi e nel 2013 hanno superato i 72 milioni di euro. Trova inoltre conferma il fenomeno che vede giovani aspiranti lavoratori orientare la libera professione "pur di fare qualcosa". È infatti il numero dei professionisti sale a 1,41 milioni (erano 1,390 & 646 mila nel 2012), con un incremento dell'1,8% rispetto all'anno precedente ed è del 5,6% rispetto al 2005. Crescono i professionisti, ma le entrate continuano a calare. Il reddito medio reale - prendendo come riferimento il 2005 - delle Casse iscritte all'Adepp nel 2013 è stato pari a 30.529,29 euro (il valore nominale è pari a 35.734,92). A meno di dimprovvisi cambi di scenario con le dichiarazioni 2013 relative ai redditi di quest'anno sono alle le probabilità di scendere sotto l'ignominiosa cura di reddito medio. Del resto la tendenza al calo viene confermata anche dalle prime proiezioni 2014. Chemonisciano proiettano un calo del 4,5% (con un valore di 29.150,50 euro) e il 2013 non è stato registrato un calo in meno di 1,5 punti percentuali rispetto alle prime proiezioni dell'anno scorso sul 2013.

Il calo del 2005-2007 è del 19,3% e il confronto si fa con il 2007 la contrazione è del 15,21 per cento. I contanti del lavoro sono la professione che registra il maggior calo nel reddito tra il 2012 e il 2013, con un -8,48%, in termini assoluti la perdita è di circa 5 mila euro. Analoga contrazione (-8,37%) riguarda i medici assunti, che però patiranno da un reddito medio di professionisti del IV Rapporto Adepp, praticamente il doppio di quello dei consulenti: la perdita di reddito annuale per i medici è stata di quasi 6 mila euro. Un calo reddituale superiore al 5% rispetto all'anno precedente è stato anche registrato da geometri (-5,69%) e ragioniere (-5,12%).

Se escludiamo il caso dei notai che hanno comunicato il rapporto medio enonil reddito medio, la cui crescita nell'ultimo anno è legata agli effetti rivalutativi degli immobili contribuiti previsti dai Dm 265/2012 - in termini reali, infatti, - il reddito medio ha registrato una contrazione del 9% - le uniche due professioni che registrano una crescita sono gli avvocati e gli agronomi. Il reddito medio del 2013 rispetto al 2012 è di 1,8% e quello del 2013 rispetto al 2012 è di 1,8%. In termini reali, infatti, il reddito medio ha registrato una contrazione del 9% - le uniche due professioni che registrano una crescita sono gli avvocati e gli agronomi. Il reddito medio del 2013 rispetto al 2012 è di 1,8% e quello del 2013 rispetto al 2012 è di 1,8%.

Il confronto fra i redditi 2012 e quelli 2013 e le prime indicazioni per il 2014

I REDDITI DEI PROFESSIONISTI
I redditi medi reali 2013 (anno base 2005) delle professioni iscritte all'Adepp e il confronto con gli anni precedenti

Professione	Reddito 2013 (in euro)	Variazione 2013/2012
Agri	21.464,98	6,78%
Agrotecnici	14.606,75	6,02%
Impiegati in agricoltura gestione ordinaria	28.307,17	2,83%
Gionalisti liberi professionisti	11.362,87	1,92%
Veterinari	14.177,22	1,85%
Periti industriali	26.769,62	0,99%
Medici liberi professionisti	41.540,93	-0,88%
Pluricategoriale	16.676,79	-1,00%
Psicologi	13.364,56	-1,04%
Commercialisti	50.876,36	-1,31%
Infermieri	18.987,34	-1,67%
Gionalisti assunti	51.628,69	-2,85%
Biologi*	16.931,72	-3,81%
Avvocati	36.974,90	-3,90%
Ingegneri e architetti	21.413,50	-4,67%
Ragionieri	48.129,11	-5,12%
Geometri	17.660,76	-5,69%
Medici assunti	63.551,15	-8,37%
Consulenti del lavoro	32.331,65	-8,48%
Notari**	85.341,77	-

LE STIME PER QUEST'ANNO
Reddito medio reale Adepp liberi professionisti (2005=100)
Sottocollethno per stima 2014.

Anno	Dati in €
2005	33.981,79
2006	34.426,54
2007	35.197,90
2008	34.358,66
2009	36.318,01
2010	35.230,94
2011	33.944,84
2012	32.223,05
2013	31.332,67
2014	30.648,93

Il calo dei redditi dei professionisti fa parte dello specchio della crisi. Nonostante le difficoltà, però, il settore dei servizi professionali continua a dare lavoro a nuove leve: dal 2005 gli iscritti alle Casse Adepp sono aumentati di quasi il 16 per cento. Il prossimo anno le proiezioni sull'andamento dei redditi registrano una nuova flessione. Va dunque sottolineato, da una parte, il ruolo che ancora il settore professionale svolge per l'occupazione. In questo ambito, però, nel momento in cui si riducono gli interventi di welfare garantiti dalle Casse (per calo del budget e, soprattutto, dei presidi in convenzione) vanno garantiti nuovi strumenti di supporto ai professionisti giovani, superando anche vecchi schemi organizzativi. D'altro lato, però, senza allarmismi ma anche senza infingimenti, occorre che il sistema previdenziale privato consideri lo scarto di un bil settoreiale negativo o molto basso, in linea con quello del Paese: in un regime a ripartizione se calano i contributi va ponderata di nuovo la spesa.

L'anticipazione
I dati dell'indagine dell'associazione sugli iscritti alle Casse previdenziali

Il quadro
Guadagni faticosamente attorno a quota 30 mila euro - Calo del 15,21% sul 2007

I conti previdenziali variabile dipendente

L'ANALISI
Maria Carla De Cesari

Lavoro autonomo. Il forfait previsto dalla legge di Stabilità (in fase di correzione) rischia di essere meno conveniente del vecchio

Minimi, corsa per le imposte al 5%

Con l'apertura della partita Iva entro fine 2014 prelievo ridotto per altri quattro anni

Giovanni Parente

A conti fatti sono circa 10 giorni lavorativi. Un conto alla rovescia per strappare condizioni fiscali più vantaggiose. Il dilemma che riguarda molti aspiranti autonomi o piccole imprese in questi ultimi giorni dell'anno è se correre fin da subito ad aprire una partita Iva o meno. La decisione non sarà indolore sulle tasche dei futuri contribuenti. Perché aprire una partita Iva oggi e optare per l'attuale regime dei minimi significa garantirsi poi per altri quattro anni - se dovessero essere mantenute tutte le condizioni - un prelievo fiscale più basso (imposta sostitutiva al 5% invece che al 15%), una soglia di ricavi o compensi a 30mila euro che potrebbe avvantaggiare diverse categorie rispetto al regime agevolato in vigore dal 1° gennaio 2015, un calcolo del reddito che eviterebbe la "tagliola" della forfettizzazione ossia dell'applicazione di una percentuale predeterminata e variabile in base alla categoria di appartenenza.

In pratica, vorrebbe dire sfruttare la ciambella di salvataggio (o se si preferisce un termine più tecnico la clausola di salvaguardia) offerta dal Ddl di Stabilità nella versione entrata in Parlamento per mantenere l'attuale regime dei minimi fino alla naturale scadenza. Che cosa vuol dire? Ipotizziamo un professionista di 30 anni che ha aperto la partita Iva a gennaio, con 10.500 euro di compensi, 2.500 euro di costi e 758 euro di contributi versati. Nel regime attuale con imposta sostitutiva pagherebbe 1.120 euro contributi compresi. Le nuove regole, in-

vece, farebbero salire il conto a 1.460 euro sempre contributi compresi. Il calcolo è il risultato dell'applicazione dell'aliquota al 15% sull'imponibile, l'applicazione del coefficiente di redditività del 78% (con lo sconto di 1/3 previsto per chi avvia una nuova attività). Bisogna ricordare solo che in entrambi i casi nel calcolo vengono comunque decurtati dal reddito lordo.

Naturalmente l'effetto dipende molto anche dai coefficienti di redditività: quello dei professionisti è attualmente al 78% ed è il più alto dietro solo a quello previsto per le costruzioni e le attività immobiliari (86%). E la partita sui requisiti d'accesso al regime forfettizzato è tutt'altro che chiusa. Il passaggio al Senato del Ddl di Stabilità (già approvato in prima lettura dalla Camera) potrebbe, infatti, riservare modifiche per smussare alcune rigidità del nuovo forfettizzato. L'ipotesi su cui si sta ragionando è un innalzamento delle soglie dei ricavi e dei compensi e quella dei professionisti potrebbe salire dai 15mila del testo attuale a 25mila euro (si veda anche quanto anticipato dal Sole 24 Ore di ieri). Il tutto a fronte di una modifica dello "sconto" sui contributi che, però, riguarda solo artigiani e commercianti iscritti alla gestione separata Inps ma non i professionisti iscritti alle casse private.

Tornando, però, alla questione della corsa ad accaparrarsi i benefici dei minimi ora in vigore, bisogna aprire una partita Iva entro il 31 dicembre e indicare nel modello di inizio attività (il modello AA9) da consegnare all'agenzia delle Entrate l'opzione per il regime agevolato (la casella è quella del «Regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità previsto dall'articolo 27, commi 1 e 2, del Dl 16 luglio 2011 n. 98»). «Un'occasione da non perdere» ha spiegato ieri Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati che ha avviato una campagna informativa nei confronti dei propri iscritti e dei giovani liberi professionisti di tutti gli Albi «invitando chi avesse intenzione di avviare nei prossimi mesi l'attività libero-professionale, di anticipare l'avvio, entro il 31 dicembre 2014, per potersi avvalere delle attuali e più favorevoli regole». Mentre sempre ieri sono stati diffusi i dati sulle aperture di partite Iva a ottobre (44.585 con una flessione del 2,1% sullo stesso periodo del 2013) senza, però, un dettaglio su quanti hanno scelto i minimi.

Il trend

Le adesioni al regime dei minimi con imposta sostitutiva al 5%

ANNO 2013



ANNO 2014



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio partite Iva - Mef

Il Sole 24 Ore

Giovedì 11 Dicembre 2014 - N. 340

L'anticipazione

Il Sole 24 ORE

Nuovo regime dei minimi con prelievo più pesante

Il nuovo regime dei minimi con prelievo più pesante è stato anticipato dal Sole 24 Ore di martedì 9 dicembre. L'anticipazione dello studio della Cna sulle penalizzazioni tributarie per chi arriva dal regime ordinario ed entra nel nuovo regime dei minimi previsto dal Ddl di Stabilità

Nuovo regime dei minimi con prelievo più pesante. Sul Sole 24 Ore di martedì 9 dicembre l'anticipazione dello studio della Cna sulle penalizzazioni tributarie per chi arriva dal regime ordinario ed entra nel nuovo regime dei minimi previsto dal Ddl di Stabilità

Agrotecnici, boom redditi in 2013, +6,02%



"Il rapporto Adepp (l'Associazione delle Casse di previdenza dei professionisti) presentato ieri a Roma ha evidenziato la preoccupante diminuzione del fatturato dei liberi professionisti, e in particolare di quelli dell'area tecnica, però con una eccezione: riferita agli agrotecnici e agli agrotecnici laureati i cui redditi (nell'anno preso in esame, il 2013) risultano aumentati di un rotondo +6,02%". E' quanto si legge in una nota degli agrotecnici.

"Quello degli agrotecnici, inoltre, non è un dato estemporaneo -continua la nota- ma costante negli anni. Infatti, proprio nei giorni scorsi, la cassa previdenziale degli agrotecnici ha approvato il bilancio preventivo 2015; con la premessa che il bilancio preventivo viene predisposto sulla base delle 'dichiarazioni contributive' (che indicano i fatturati reali) del 2014, e dunque con apprezzabile veridicità, l'incremento complessivo dei redditi 2015 sul precedente preventivo 2014 è straordinario, quasi inverosimile: +17,50%".

"Nel 2014 -ha commentato Roberto Orlandi, presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati- gli effetti di questa congiunta 'politica di sviluppo' della professione si vedranno, se possibile, ancora di più. Infatti, per la prima volta, la rivalutazione dei contributi previdenziali sarà per tutte le casse negativa (precisamente -0,1927%) purtroppo con il risultato di diminuire addirittura il risparmio previdenziale già accumulato. Una situazione paradossale, dalla quale però, unici fra tutti, sfuggono gli agrotecnici: per loro infatti anche nel 2014 la rivalutazione sarà del +1,50%, così garantendo loro pensioni più adeguate ed un sereno orizzonte previdenziale".

La crisi non abita in casa degli agrotecnici

La crisi non abita in casa degli agrotecnici. All'indomani della pubblicazione del IV rapporto Adepp (l'Associazione delle Casse di previdenza dei professionisti) con il quale si è messo in evidenza «la preoccupante diminuzione del fatturato dei liberi professionisti, e in particolare di quelli dell'area tecnica» (si veda *ItaliaOggi* dell'11/12/2014), il Collegio nazionale di categoria esce allo scoperto per ricordare l'eccezione degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati i cui redditi (nell'anno preso in esame, il 2013) risultano aumentati di un rotondo +6,02%. «Il dato, in se eccezionale», fanno sapere dal Cn, «risalta ancor di più se messo a confronto con quello dei fatturati dichiarati dalle altre categorie tecniche: geometri (Cipag)-5,69%; ingegneri ed architetti (Inarcassa) -4,67%; agronomi e forestali e geologi (Epap) -1,00%; periti industriali (Eppi)+,099%».

ItaliaOggi

30 Sabato 13 Dicembre 2014